

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PEZZONI, EVANGELISTI, LEONI, DI BISCEGLIE, DAMERI, LENTO, OLIVO, RAFFAELLI e OCCHETTO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un grave attentato nella metropolitana di Parigi ha causato numerosi morti e decine di feriti;

le autorità francesi hanno immediatamente attribuito tale attentato alla matrice islamica cui vennero attribuiti quelli avvenuti nella stessa Parigi e in altre località francesi nel 1995;

nelle settimane scorse azioni di polizia giudiziaria avevano portato all'arresto di numerose persone, presunte appartenenti alla stessa matrice ideologica, in varie località italiane —:

quali elementi di giudizio abbiano fornito le autorità francesi a quelle dei paesi dell'Unione europea per motivare tale attribuzione e quali eventuali informazioni, nelle stesse sedi, siano state fornite per segnalare la possibile estensione del pericolo di attività terroristica anche ad altri paesi comunitari;

quali ulteriori misure preventive abbia assunto il Governo italiano, sia alla luce della bomba di Parigi, sia agli arresti effettuati in Italia. (5-01174)

LENTI e GALDELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nota è la questione della « bretella » di Urbino, i cui lavori sono stati sospesi l'8 maggio 1996 dall'allora ministro Paolo Barratta perché il progetto Anas è privo della valutazione di impatto ambientale;

è necessario uscire dalla situazione di stallo;

è necessario adeguare le comunicazioni fra Urbino e la superstrada Fano-Grosseto —:

se non ritengano di intervenire presso l'Anas perché rediga in tempi rapidi un progetto, rispettoso dell'ambiente e del paesaggio, del Fosso degli Angeli, che meritano tutela e salvaguardia, e perché — dunque — l'Anas abbandoni il progetto tanto contestato per i motivi che i Ministri hanno ben documentati nel *dossier* e nella rassegna stampa in loro possesso.

(5-01175)

BECCHETTI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni articoli di stampa, apparsi sulle cronache locali della fine del mese di novembre 1996, si è appreso che il settore della pesca in Civitavecchia sta vivendo un serio periodo di crisi;

gli addetti del settore lamentano che, a causa del previsto fermo biologico (adottato dal 30 agosto al 15 ottobre) e del protrarsi del maltempo che ha interessato il tratto di mare da Fiumicino a Montalto di Castro, vi sono state pochissime opportunità di pescare;

tale situazione ha provocato una gravissima crisi economica per gli oltre cento pescatori della zona, che vanno avanti soltanto con la sovvenzione di un milione e duecento mila lire mensili erogata dalla regione Lazio;

nelle stesse condizioni i pescatori delle regioni Sicilia e Sardegna ricevono invece un milione ottocento mila lire mensili quale « risarcimento »;

nonostante i ripetuti solleciti da parte delle cooperative del settore, né la regione Lazio e né il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, hanno fornito risposta —:

quali iniziative intenda assumere per far sì che venga immediatamente corrispo-

sta la sovvenzione mensile prevista per il fermo biologico e quali siano le cause dell'incredibile ritardo al riguardo.

(5-01176)

SAIA, MAURA COSSUTTA, VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione nazionale degli ordini dei medici ha di recente sospeso la propria pubblicazione periodica *Il Medico d'Italia*;

tale giornale periodico rappresentava un prezioso strumento di aggiornamento e di informazione per i medici italiani, che consentiva ad essi di venire a conoscenza di una serie di rilevanti argomenti come: *a)* l'evoluzione della politica e della legislazione in campo sanitario; *b)* l'iter di formazione dei provvedimenti legislativi per la sanità; *c)* la vita degli ordini provinciali dei medici e dell'intera Federazione nazionale; *d)* problemi previdenziali connessi alle diverse tipologie di svolgimento dell'attività medica; *e)* aggiornamento tecnico-professionale attraverso apposite rubriche scientifiche; *f)* conoscenze di casi clinici particolari o di situazioni eccezionali di tipo normativo che si verificano nel territorio nazionale; *g)* aggiornamenti e confronti con il servizio sanitario nazionale di altri Stati, e in particolar modo con riferimenti alle politiche sanitarie nei paesi comunitari; *h)* confronto e notizie sulle caratteristiche e le legislazioni sanitarie nelle varie regioni italiane; *i)* aggiornamento periodico sui farmaci e sulle nuove molecole in uso in Italia e negli altri Stati; *l)* informazione su eventuali reazioni avverse determinate dall'uso di alcuni farmaci; *m)* tribune aperte al confronto con tutti i medici iscritti all'albo. Tutto ciò oltre ad altri articoli vari di attualità nel campo sanitario;

tale decisione oltre che inopportuna, non appare legittima, in quanto, come è noto, l'iscrizione all'ordine da parte di tutti i medici è obbligatoria ed onerosa, per cui i tributi a tal fine versati dai medici italiani alla Fnom ricomprendono anche il diritto

a ricevere la pubblicazione del periodico della federazione e gli altri eventuali periodici degli ordini delle province di appartenenza —:

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire subito presso il presidente dell'ordine nazionale dei medici chirurghi e degli odontoiatri per chiedere quali siano i motivi per i quali è stata soppressa la pubblicazione del giornale *Il Medico d'Italia* e per fare in modo che la pubblicazione e la distribuzione di tale periodico ai medici italiani venga immediatamente ripresa, in considerazione della preziosa opera di formazione-informazione-aggiornamento e consulenza che esso svolgeva. (5-01177)

GATTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Icsm produce la quasi totalità dei farmaci presenti nel prontuario farmaceutico del Servizio sanitario nazionale a prezzo molto più basso degli omologhi commercializzati in Italia dalle case farmaceutiche non militari;

l'interrogante ha constatato personalmente, durante una visita della Commissione difesa della Camera in Bosnia, che negli armadi farmaceutici dell'ospedale da campo italiano erano disponibili quasi esclusivamente specialità non prodotte dall'Icsm;

dagli ospedali militari e dalle infermerie vengono frequentemente acquistate specialità medicinali uguali a quelle prodotte dalle Icsm, ma a prezzi più alti;

il presumibile mancato utilizzo da parte dei responsabili delle strutture sanitarie militari di specialità medicinali prodotte dall'Icsm ed il contemporaneo acquisto di farmaci omologhi prodotti da industrie non militari comporta un notevole aggravio di spesa per l'erario —:

se ritenga che l'Icsm sia in condizioni di produrre la quantità di farmaci sufficiente a soddisfare il fabbisogno delle strutture sanitarie militari;

a quanto ammonti la spesa totale annua per l'acquisto di farmaci non prodotti dall'Icfm;

se esistano disposizioni impartite dal direttore generale del Servizio sanitario militare ai responsabili sanitari degli ospedali ed infermerie militari riguardanti le modalità di acquisto e le specialità medicinali da acquistare. (5-01178)

CORDONI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

L'Atac-Cotral di Roma, l'azienda municipalizzata per il trasporto urbano di Roma, nell'anno in corso con la gestione del commissario straordinario Cesare Vacciago, ha provveduto al ridimensionamento del personale, utilizzando ammortizzatori sociali, ed in particolare lo strumento del pensionamento anticipato incentivato, disposto con il decreto-legge n. 501 del 1995, convertito dalla legge 5 gennaio 1996, n. 11;

in questo modo con lo strumento del prepensionamento si è operato un drastico taglio di personale; nella legge sopra richiamata è esplicitamente previsto un vincolo di tre anni alle assunzioni, periodo entro il quale le aziende possono effettuare assunzioni per le posizioni lavorative rese libere dal programma di prepensionamento esclusivamente per specifiche esigenze organizzative di servizio e di esercizio, a seguito di presentazione di una idonea documentazione e con l'autorizzazione degli organi vigilanti;

in questi giorni si legge sui giornali che il servizio di trasporto pubblico urbano su Roma subisce gravi disagi e disfunzioni di diversa natura, a causa della mancanza di personale, come ha dichiarato alla stampa dei giorni scorsi il nuovo presidente dell'Atac, ingegner Luciano Niccolai;

l'ingegner Niccolai ha inoltre affermato che l'utilizzo del pensionamento an-

ticipato incentivato è stato concesso per un numero di autisti superiore a quello programmato;

queste scelte di ridimensionamento del personale, oltre che onerose per la collettività, hanno quindi determinato la paradossale conseguenza di una mancanza di personale dell'azienda romana, valutata in almeno cinquecento unità —:

se non ritengano opportuno verificare l'utilizzo del pensionamento anticipato nel settore, con particolare riguardo ai provvedimenti assunti in proposito dalla summenzionata azienda, ed i criteri adottati per la concessione di tale strumento, verificando altresì la documentazione presentata agli organi vigilanti per l'autorizzazione alle assunzioni del personale dell'Atac-Cotral;

se non ritengano opportuno stabilire la cessazione dell'utilizzo di tale strumento per far fronte agli esuberi di personale, favorendo istituti meno onerosi e discrezionali. (5-01179)

BOGHETTA e DILIBERTO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i sindacati confederali di Bologna hanno denunciato la previsione di millecinquecento incidenti nei lavori per l'alta velocità, dati che risulterebbero da un'indagine condotta dal consorzio titolare dei lavori;

non è invece nota la previsione degli incidenti mortali;

gli incidenti sul lavoro non possono essere considerati eventi naturali ed ineliminabili —:

quali siano le informazioni del Governo al riguardo, con particolare riferimento al rispetto della legislazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (in primo luogo del decreto legislativo n. 626 del 1994),

quale sia lo stato degli appalti e dei subappalti;

quale sia la previsione di potenziamento degli apparati di controllo in materia di sanità e di lavoro. (5-01180)

MORONI, STRAMBI, DE MURTAS. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale della funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 335 del 1995, con l'articolo 1, commi 34-38, ha modificato la disciplina prevista per i lavoratori impegnati in attività usuranti, già delineata dal decreto legislativo n. 374 del 1993;

con il comma 34 della suddetta legge si modifica l'articolo 3 del decreto legislativo, demandando ad un decreto del Ministro del lavoro, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative — per il settore pubblico il decreto è di competenza del Ministro della funzione pubblica — l'individuazione delle mansioni particolarmente usuranti all'interno di ciascuna categoria di lavoratori, nonché la definizione delle aliquote contributive per la copertura degli oneri derivanti dall'applicazione del beneficio di cui all'articolo 2 del medesimo decreto, in attuazione della legge delega n. 421 del 1992 che esclude oneri a carico del bilancio dello Stato;

con il comma 35 si aggiunge una nuova disposizione all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo, prevedendo che per i lavoratori impegnati in mansioni particolarmente usuranti venga riconosciuto un beneficio di natura pensionistica, consistente nella riduzione del limite di anzianità contributiva di un anno ogni dieci di occupazione nelle medesime attività, fino ad un massimo di ventiquattro mesi complessivamente considerati;

il comma 2 dell'articolo 1 del decreto legislativo disponeva, già nel testo non variato dalla legge n. 335 del 1995, che l'elenco delle attività usuranti, di cui alla tabella A allegata al provvedimento, potesse essere modificato con decreto del

Ministro del lavoro, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative;

la mancata emanazione dei decreti ministeriali sopra citati ha di fatto precluso, finora, la concreta attuazione della normativa —:

entro quanto tempo intendano provvedere a dare attuazione a quanto previsto dal decreto legislativo n. 374 del 1993, dalla legge n. 421 del 1992 e dalla legge n. 335 del 1995 in merito ai lavori usuranti, dando così risposta ad un problema che riguarda proprio quella fascia di lavoratori e lavoratrici più disagiata ed esposta a maggiori rischi. (5-01181)

RODEGHIERO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 31 agosto 1996 l'Assessore al commercio del comune di Padova diffida la « Rinascente spa » a non aprire « il negozio Brico nell'immobile situato nel comune di Padova tra le vie Venezia, Bonaventura da Peraga e Anelli, a motivo della mancanza delle previste autorizzazioni; invitando a regolarizzare la posizione amministrativa;

il 27 settembre 1996 il dirigente capo servizio amministrativo disponeva, con provvedimento, « la rimozione degli effetti della denuncia presentata dalla ditta la Rinascente spa, vietando, altresì la prosecuzione dell'attività » e avvertendo « che, in caso d'inadempimento, verrà ordinata la chiusura dell'esercizio ai sensi di quanto previsto dall'articolo 39 della legge n. 426 »;

il tribunale amministrativo regionale per il Veneto, prima sezione, con ordinanza emessa nella camera di consiglio del 13 novembre 1996, visto il ricorso n. 3038/96 proposto dalla Rinascente spa avverso il comune di Padova, la regione Veneto, il consorzio dei commercianti del centro commerciale Giotto, riteneva non doversi procedere alla sospensione dei suddetti provvedimenti impugnati in quanto il ricorso appare prima facie infondato, che

per altro il danno dedotto, comparato anche con il concorrente interesse pubblico evidenziato dall'amministrazione resistente, non è da ritenersi grave in considerazione dei tempi occorrenti per la decisione della causa, ritenuto pertanto che non sussistono i presupposti richiesti dal citato articolo 21, ultimo comma, della legge 6 dicembre 1971 n. 1034;

il 15 novembre il comune, nel dare esecuzione all'ordinanza del tribunale amministrativo regionale del Veneto, emetteva ordinanza di chiusura che veniva applicata il 18 novembre;

il 21 novembre 1996 il tribunale amministrativo regionale per la Lombardia pronunciava in camera di consiglio ordinanza con la quale accoglie fino al 28 novembre 1996 la domanda incidentale di sospensione dell'esecuzione del provvedimento del 15 novembre 1996, prot. 73701, con il quale è stata ordinata la chiusura dell'esercizio commerciale, di tutti gli atti e provvedimenti presupposti connessi e consequenziali, ritenuto che ricorrono i presupposti di cui all'articolo 21, ultimo comma, della legge 6 dicembre 1971 n. 1034, rinviando nel contempo la trattazione della causa presso la III sezione dello stesso Tar al 28 novembre 1996;

il giorno 22 novembre i legali della Rinascente spa spedivano via fax alla sezione commercio della polizia municipale l'ordinanza del Tar della Lombardia, ottenendo una sorta di sospensiva di urgenza per i giorni successivi;

il 27 novembre 1996 il Consiglio di Stato, chiamato a giudicare sul ricorso, presentato dalla Rinascente spa contro il rigetto della richiesta di sospensiva deciso dal tribunale amministrativo regionale del Veneto, ha respinto la richiesta di invalidare tale sentenza;

non si riescono a comprendere i motivi per i quali il tribunale amministrativo regionale della Lombardia abbia pronunciato ordinanza circa il ricorso della « Rinascente spa » nel giro di poche ore, mentre un semplice cittadino deve attendere alcuni mesi;

l'interrogante ritiene inoltre inconcepibile che due stessi tribunali amministrativi regionali giudichino in modo diverso l'applicabilità della legge n. 1034 del 1971, pur con riferimento alla stessa fattispecie, e valutino in modo così difforme la tutela dell'interesse pubblico —:

quali garanzie ritenga siano date al cittadino e al piccolo commerciante, a tutela della legalità, dall'organizzazione della giustizia in Italia. (5-01182)

FOTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è ormai prossima la scadenza dei termini per l'adeguamento degli impianti elettrici alle norme di sicurezza stabilite dalla legge n. 46 del 1990;

la legge 5 gennaio 1996, n. 25, fissa al 31 dicembre 1996 il termine per gli adempimenti di cui sopra per gli edifici adibiti ad uso civile;

l'articolo 13, comma 2, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 491, peraltro decaduto, fissava al 30 giugno 1998 il termine per l'adeguamento degli impianti elettrici per gli immobili demaniali e gli edifici di proprietà pubblica —:

se non ritenga doveroso prevedere che il termine entro cui si debba realizzare l'adeguamento degli impianti elettrici alle norme di sicurezza previste dalla legge n. 46 del 1990 sia fissato al 30 giugno 1998, sia per gli immobili adibiti ad uso civile che per quelli demaniali e per gli edifici di proprietà pubblica. (5-01183)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) sta predisponendo, con il consenso delle organizzazioni sindacali, l'assunzione — me-

dianche contratti di formazione — di 360 unità lavorative da collocare al VI livello funzionale;

la maggior parte degli operatori in servizio all'INAIL collocati al IV e al V livello, in possesso del titolo di studio di scuola media superiore, svolgono, da anni, attività proprie del VI e, financo, VII livello funzionale;

già quattro anni orsono, personale inizialmente inserito come « fuori ruolo » venne, con concorso interno per titoli, inserito in ruolo presso l'Istituto menzionato, con qualifica superiore a quella di quei dipendenti che, da anni, espletano di fatto funzioni superiori a quelle giuridicamente loro riconosciute —:

se non ritenga doveroso il Ministro interrogato adoperarsi per prevedere l'inserimento, nella vigente normativa, di una norma transitoria tesa a favorire, contestualmente alle previste e richiamate assunzioni, l'accesso alla qualifica superiore del personale oggi inquadrato al IV e V livello che, da troppo tempo all'INAIL), risulta ingiustamente penalizzato.

(5-01184)

RUFFINO, CARLI, RUZZANTE, BASSO, SETTIMI, OLIVIERI, CAMOIRANO, BIELLI, LENTO, MALAGNINO, MIGLIAVACCA, SERAFINI, MARIANI, BOVA, PEZZONI e PERUZZA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 4 dicembre 1996 un ragazzo di diciannove anni, Claudio Cappellini, di Cesena, in servizio di leva presso la caserma Lorenzini di Lucca, paracadutista della « folgore », è morto dopo essersi lanciato durante un'esercitazione da un G22 dell'aeronautica militare nella zona di Altopascio;

il tragico incidente si aggiunge a quelli che hanno portato alla morte di altri due giovani di leva (Claudio Triches e Fabrizio Falcioni) e dei tanti altri che sono

avvenuti per fortuna senza effetti mortali dopo l'introduzione di una nuova tecnica di lancio ad uscita rapida;

tale tecnica di lancio, introdotta nel febbraio 1994 per iniziativa del generale Bruno Loi, è stata più volte e con forza contestata anche da tecnici delle forze armate perché non fornisce sufficienti garanzie di sicurezza;

il problema di questa tecnica di lancio è stata posta anche nelle aule parlamentari (con interrogazione Ruffino e Valpiana) senza che il ministero della difesa fornisse adeguate spiegazioni o assumesse decisioni —:

quali siano le cause del tragico incidente che ha provocato la morte del giovane Claudio Cappellini;

quali siano le valutazioni del Ministro sulla tecnica di lancio ad uscita rapida e se questa possa essere inclusa fra le cause degli incidenti mortali di Claudio Triches, Fabrizio Falcioni e Claudio Cappellini;

se ritenga opportuno, almeno a scopo precauzionale e senza attendere le conclusioni della magistratura, sospendere immediatamente l'uso di tale tecnica di lancio;

in quale modo intenda operare perché sia garantita ogni possibile collaborazione alla magistratura per un rapido accertamento delle responsabilità e se intenda assumere immediati provvedimenti, nell'ambito delle proprie competenze, nei confronti di chi eventualmente non avesse provveduto con tempestività e diligenza alla verifica della sicurezza dei metodi di addestramento. (5-01185)

VALPIANA, NARDINI, CANGEMI e MANTOVANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dopo la morte di Claudio Triches, 20 anni, di Treviso, avvenuta nel luglio 1994, e dopo quella di Fabrizio Falcioni, 20 anni di Torino, nell'ottobre del 1995, la lista dei paracadutisti di leva uccisi durante lanci di esercitazione si allunga con la tragica

morte di Claudio Capellini, 19 anni, di Cesena, avvenuta nel pomeriggio di mercoledì 4 dicembre 1996;

il Capellini, in forza alla brigata paracadutisti Folgore, aveva effettuato un lancio nella zona di Altopascio (Lucca) insieme ad altri commilitoni ma, al momento di toccare terra, non ha dato più segni di vita;

secondo i sanitari dell'ospedale Santa Chiara la morte è dovuta ad una « lesione d'impiccamento », causata dalla fune di vincolo, che collega il paracadutista all'aereo al momento del lancio, che gli sarebbe passata davanti al collo strozzandolo;

sotto accusa è la tecnica del « lancio ad uscita rapida » adottata su disposizione del generale Loi, la cui pericolosità è stata a suo tempo segnalata ai vertici della scuola militare di paracadutismo di Pisa dal direttore di lancio Fabrizio Geminiani, con un esposto presentato dopo il primo incidente mortale;

Geminiani, inascoltato fino ad oggi, chiedeva di rivedere la tecnica di lancio, eliminando le cause principali di pericolo, quali la scorretta posizione in fase di uscita e l'allungamento o il mancato controllo della fune di vincolo;

proprio la scorsa settimana, il rappresentante del Governo, onorevole Gianni Rivera, sottosegretario alla difesa, rispondendo alla interrogazione n. 5-00271 presentata dai deputati di Rifondazione comunista in seguito alla morte del paracadutista Falcioni, eludeva di affrontare la questione di una revisione della tecnica del « lancio ad uscita rapida » -:

se non ritenga necessario impartire istruzioni ai comandi militari affinché sia sospeso il lancio di paracadutisti con la tecnica ad uscita rapida, al fine anche di consentire di individuare le cause delle disfunzioni responsabili dell'uccisione, durante i lanci, di troppi militari di leva;

quali siano le ragioni per le quali non si sia assunto fino ad oggi alcun provvedimento, nonostante la morte di Triches e

Falcioni, a tutela dei paracadutisti, anche in considerazione dell'autorevolezza delle osservazioni presentate in proposito dal direttore di lancio Fabrizio Geminiani.

(5-01186)

PROCACCI. — *Al ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo forestale dello Stato dell'isola d'Ischia ha competenza anche per l'isola di Procida e per l'Isolotto di Vivara, che è « oasi protetta »;

gli agenti forestali disponibili presso il Comando citato sono soltanto tre:

nonostante tutti i vincoli di inedificabilità, la distruzione del territorio prosegue a causa di un abusivismo edilizio fortissimo;

data l'esiguità del personale disponibile presso il Corpo forestale dello Stato, la stazione sita in Casamicciola è aperta alternativamente la mattina o la sera;

per i forestali è già dunque difficile operare in sede repressiva in seguito a denunce e segnalazioni, mentre una attività preventiva è allo stato inesistente, in quanto impossibile da condurre -:

se non ritenga opportuno provvedere con urgenza al rafforzamento del personale presso il comando del Corpo forestale di Casamicciola Terme. (5-01187)

NARDINI e CANGEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il caporale Giuseppe Fazio, residente a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), è rimasto schiacciato all'altezza dell'addome da due mezzi cingolati mentre stava effettuando manovre di caricamento dei mezzi su un pianale ferroviario nel piazzale della brigata meccanizzata Pinerolo, sita in via Napoli a Bari;

l'incidente è accaduto intorno alle 12.30 del 3 dicembre 1996 quando i pesanti mezzi venivano guidati con il motore

acceso sopra i pianali, per essere poi ancorati. Secondo un comunicato diffuso dal comando militare regionale « Puglia » l'incidente sarebbe avvenuto « mentre il caporale effettuava una manovra di aggancio per il traino di un mezzo cingolato con altro simile »;

ricoverato al Cto di Bari, vista la gravità delle sue condizioni, il militare di leva è stato poi trasferito al Policlinico della città pugliese, dove i medici gli hanno diagnosticato un grosso trauma da schiacciamento del basso addome con sospetta lesione dell'uretra e della vescica e ferita lacero contusa alla parte sinistra dell'inguine;

sottoposto ad un primo intervento chirurgico, il caporale Fazio, in seguito ad un aggravamento, è stato trasferito nel reparto rianimazione prima e sottoposto ad un secondo intervento dopo —:

quale sia stata la dinamica dell'incidente;

quali misure di sicurezza siano normalmente disposte per evitare il rischio, nelle operazioni di caricamento sui pianali ferroviari, d'incidenti come quello che ha coinvolto il caporale Fazio;

se i militari di leva impiegati in queste operazioni abbiano seguito un corso di formazione o se siano invece stati sommariamente istruiti dai superiori. (5-01188)

GARDIOL. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'inizio dei lavori relativi allo svincolo di Baveno, sull'autostrada A26, ha suscitato una vasta opposizione della popolazione, degli ambientalisti e delle associazioni Italia nostra, Wwf e Legambiente, per lo scempio ambientale che esso genera in una zona del lago Maggiore tra le più belle paesaggisticamente;

un gruppo di architetti, legati alle associazioni ambientaliste, ha elaborato una ipotesi progettuale alternativa, rispet-

tosa del paesaggio e funzionale al traffico veicolare, che prevede una modifica in corso d'opera limitata all'innesto sulla strada statale, lasciando immutato il tracciato a monte della ferrovia —:

quali siano i motivi per cui il progetto di svincolo non è stato sottoposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale;

se intendano verificare tale ipotesi progettuale alternativa e verificarne l'impatto ambientale e paesaggistico e i costi, al fine di una eventuale e auspicata modifica del progetto originario. (5-01189)

PAISSAN e LECCESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la fondazione del banco di Napoli avrebbe deciso la vendita del quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno*;

il comitato di redazione de *La Gazzetta del Mezzogiorno*, alla notizia della decisione di vendere, ha più volte invitato la « proprietà » a spiegare le ragioni ed ha inoltre affermato la necessità di assicurare il radicamento della testata al territorio e la conferma degli impegni assunti attraverso il piano d'impresa, sottoscritto dalla Fieg e dalla Federazione nazionale stampa italiana;

negli ultimi anni, la redazione della *Gazzetta* ha accettato un massiccio piano di prepensionamenti (ben ventotto dipendenti). La società di gestione ha varato un piano di ristrutturazione tecnologico-aziendale che ha portato i settori tipografia ed amministrazione ad un decremento di ottantatré unità lavorative, favorendo così l'operazione di risanamento-rilancio;

nell'eventuale vendita sul mercato di una testata che appartiene al patrimonio storico, culturale ed informativo di tutto il Mezzogiorno, dovrebbero essere salvaguardati l'ancoraggio al territorio e alla società meridionale ed i livelli occupazionali —:

quali iniziative intenda assumere per assicurare che una eventuale dismissione della società proprietaria della *Gazzetta del Mezzogiorno* avvenga nella salvaguardia del radicamento territoriale della testata e garantendo che il giornale non diventi strumento di particolari interessi affaristici.

(5-01190)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Camera dei deputati ha votato la verifica dell'alta velocità entro il 31 dicembre 1996;

il Governo deve esser coerente con questo orientamento, anzi deve chiedere comportamenti coerenti alle Ferrovie dello Stato spa, alle regioni ed agli enti locali interessati;

al contrario, nelle tariffe Milano-Genova, e sembra anche in alcuni casi sulla tratta Milano-Venezia, tratta non finanziata, si sta procedendo alla presentazione dei progetti ed alla valutazione di impatto ambientale;

nel caso di Genova poi, oltre ai problemi già denunciati dai cittadini, si verifica una scarsa relazione fra progetto di alta velocità e porto —:

se non ritenga, in coerenza con il voto citato e con gli impegni che ne derivano, di sospendere qualsiasi atto che intralci e renda difficoltosa la verifica sia sul piano progettuale che sul piano politico; sembra opportuno agli interroganti ritirare questi atti fino a quando la verifica non sarà conclusa e non sarà tradotta nella revisione del contratto di programma sul quale il Parlamento deve esprimere il parere.

(5-01191)

FEI, ZACCHERA, FOTI e SELVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono considerevoli i ritardi nella restituzione da parte dello Stato delle somme

percepite in più dai contribuenti, o delle somme non dovute e comunque versate, ritardi che provocano una sottrazione importante di risorse ai cittadini ed in particolare alle attività produttive —:

a quanto ammontino complessivamente tali crediti dei contribuenti nei confronti dell'erario, alla data più recente possibile;

quale sia la suddivisione di tali crediti in base ai diversi tipi di imposta (Iva Irperg, Irpef, Ilor, eccetera) e in relazione all'anno di origine;

quale sia la suddivisione su base regionale degli stessi;

quali provvedimenti si intendano adottare, già dalla prossima legge finanziaria, al fine di restituire risorse al sistema produttivo, risorse che potrebbero utilmente essere utilizzate anche ai fini dell'incremento dell'occupazione.

(5-01192)

FEI, ZACCHERA, FOTI e SELVA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana ha riferito di incentivazioni che i dipendenti dell'ente poste avrebbero ricevuto per trasferirsi a lavorare in altre sedi —:

in base a quali motivazioni di efficienza ed economicità del servizio, il cui livello continua ad essere assolutamente indegno di un paese europeo, sia stato deciso di concedere queste importanti incentivazioni al personale delle poste disposto a trasferirsi;

quale sia l'entità degli organici dell'ente in relazione alla distribuzione territoriale ed ai carichi di lavoro, e quali provvedimenti si intendano assumere al fine di regolarizzare una volta per tutte il funzionamento del servizio, nonché quali costi aggiuntivi, immediati e futuri, dovranno essere sostenuti per ottenere risultati a livello europeo.

(5-01193)

FEI, ZACCHERA, FOTI e SELVA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo si lamenta una insufficiente sorveglianza delle strade ed autostrade del Paese, circostanza che è in parte alla base dell'elevato numero di incidenti, molti dei quali mortali, che si verificano ogni giorno. Da parte ufficiale si risponde che responsabile di tale situazione è la carenza di organici della polizia stradale, che pure si prodiga con notevole dedizione;

d'altra parte, si constata quotidianamente che numerose pattuglie della stradale sono impegnate nella scorta dei cosiddetti trasporti eccezionali —:

se non si ritenga opportuno affidare tale servizio ad organizzazioni private, opportunamente accreditate, sulla falsariga di quanto già avviene per la sorveglianza delle agenzie bancarie ed altri luoghi a rischio, rendendo in tal modo disponibili per i loro compiti istituzionali le forze attualmente impegnate a delle scorte non essenziali ai fini dell'ordine pubblico.

(5-01194)

FEI, ZACCHERA, FOTI e SELVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha recentemente riportato la notizia che all'università statale di Milano vengono applicate tasse di iscrizione e frequenza diversificate non solo in base al reddito familiare, ma anche in base alla professione del capofamiglia. Sembra infatti esistere una discriminazione fra i redditi di lavoro dipendente — non tassati — e quelli di lavoro autonomo — tassati in media tre volte di più —:

se risulta al Governo per quale motivo sia stata adottata una tale discriminazione, che penalizza ingiustamente intere categorie di lavoratori, e se ciò non costituisca una tacita ed illecita attribuzione della qualifica di evasore, con conseguente immediata punizione a carico dei

figli, in barba ad ogni concetto di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e di affermazione del diritto allo studio, da parte di un ente che non ha alcun titolo per giudicare in materia;

se tale pratica sia limitata all'università statale di Milano o se essa sia generalizzata anche alle altre università statali, ed in forza di quali disposizioni essa sia applicata;

quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare tale discriminazione. (5-01195)

FEI, SELVA, MALGIERI, NAPOLI e ANGELONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 17 settembre 1996 il sostituto procuratore Alberto Cardino ha risposto a giornali e televisioni in modo inequivocabilmente affermativo alle tre domande seguenti a lui rivolte: se ci siano dei politici coinvolti nel caso Necci, se si tratti di politici di rilievo, se questi politici siano attualmente in carica;

il procuratore generale di La Spezia, Antonio Conte, il 18 settembre 1996 ha sostenuto in una nota di escludere che siano coinvolti nella vicenda membri del Governo —:

se non ritengano di compiere una verifica a proposito delle dichiarazioni del suddetto sostituto procuratore e del sopra citato procuratore generale, per prendere quindi al più presto provvedimenti nei confronti di chi dei due avesse eventualmente mentito. (5-01196)

FEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della grave crisi petrolifera del 1973 si ritenne opportuno emanare alcune norme che limitassero nei limiti del possibile i consumi energetici che sono

state ancora recentemente richiamate, benché la situazione attuale dei rifornimenti non presenti alcun particolare problema;

tali norme prevedono che sia l'autorità centrale a stabilire i periodi stagionali e giornalieri nei quali è consentita l'accensione degli impianti di riscaldamento;

tali norme vengono più o meno applicate nei grandi impianti collettivi, mentre non sono in alcun modo rispettate da coloro che gestiscono impianti autonomi a carattere familiare, con ciò determinando una disparità palese fra i cittadini nei confronti di un problema importante come quello del freddo —:

non si ritenga che le disposizioni di cui si tratta in premessa, nell'attuale momento, costituiscono un esempio deteriore di ottuso centralismo burocratico ed in totale contrasto con il comune sentire in base al quale il livello del freddo viene misurato con termometri e non mediante consultazione della *Gazzetta Ufficiale*, e quali misure intenda adottare per porre termine a tale ridicola situazione.

(5-01197)

FEI, CARLO PACE e MALGIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si continua a dare notizie e informazioni di numerose incriminazioni e condanne per vari reati, fra cui particolarmente importanti quelli relativi al crimine organizzato, alla corruzione, alla concussione, eccetera —:

quali azioni abbia intrapreso l'organizzazione finanziaria (Guardia di finanza, uffici finanziari, eccetera) nei confronti delle persone inquisite e/o condannate, anche a seguito di patteggiamento, al fine di verificare la regolarità fiscale delle operazioni poste in essere dai soggetti di cui sopra e di recuperare eventualmente materia imponibile;

quali risultati concreti abbiano prodotto tali azioni in termini di recupero di gettito. (5-01198)

FEI e MALGIERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

esiste la necessità di razionalizzare la spesa sanitaria, al fine di realizzare economie di gestione compatibili con le risorse disponibili, ed è auspicabile una migliore conoscenza del problema sanità —:

quale sia l'ammontare della spesa sanitaria *pro capite*, suddivisa per regione, nonché la media nazionale;

quale sia l'ammontare della spesa ospedaliera per giorno di degenza, suddivisa per regione, nonché la media nazionale;

quale sia il numero dei posti letto ospedalieri per 1000 abitanti, suddivisi per regione, e la media nazionale;

quale sia il numero di dipendenti ospedalieri per posto letto, sempre sia su base regionale che su base nazionale;

quale sia il coefficiente di occupazione dei posti letto ospedalieri su base regionale e nazionale. (5-01199)

FEI, STAGNO D'ALCONTRES e SAVARESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il bambino Leandro Monticelli, con sentenza del tribunale dei minori dell'agosto 1991, è stato affidato al padre Olimpo Monticelli, per via urgente e provvisoria, con immediata informativa al consolato italiano a Los Angeles; tale sentenza, presenta alla *Juvenile Court of Monterey Park* — Los Angeles, è stata ritenuta futile dal giudice Michel Nash, pur non avendo egli giurisdizione sul caso, essendo il bambino di cittadinanza italiana, e non essendosi verificato il periodo di abbandono previsto

dalle norme locali in mesi dodici-diciotto, che consentirebbe al giudice di avere giurisdizione nel caso;

il console italiano all'estero è riconosciuto dalle nostre leggi giudice tutelare del minore;

gli Stati Uniti sono firmatari della convenzione di Vienna, che regola i rapporti consolari;

la convenzione di New York sui diritti del fanciullo prevede, per un normale sviluppo del rapporto genitoriale, il contatto diretto, anche di tipo epistolare e telefonico, che invece in questo caso è del tutto vietato —

come mai il console italiano a Los Angeles sia stato fin dal primo momento escluso come parte in causa del procedimento giudiziario;

per quali motivi l'allora console Gabriella Battistello Meneghello attese quattro anni prima di appellarsi alla decisione della corte sulla arbitraria estromissione del consolato;

per quali motivi dall'esito negativo del primo appello (1994) il ministero degli affari esteri, pur avendo notevoli motivazioni giuridiche, non abbia dato alcun seguito al procedimento e non abbia utilizzato gli ulteriori gradi di giudizio a disposizione per correggere la grave anomalia;

come mai ancora oggi, a distanza di due anni da quell'unico appello, il ministero degli affari esteri e il ministero di grazia e giustizia non conoscano le motivazioni e i cavilli legali che consentono l'esclusione del consolato dal procedimento;

come mai non si conoscano le motivazioni che impediscono al signor Monticelli di instaurare un normale rapporto con il figlio, essendo le sue visite filtrate dagli assistenti del Dcs (*department children service*), nonostante i pareri assolutamente positivi espressi da psicologi e psichiatri americani sul padre, richiesti dal giudice Nas, e quali iniziative si intendano assumere per accertarle;

a quale titolo sia stato sequestrato da cinque anni il passaporto del bambino Leandro Monticelli. (5-01200)

FEI, BONO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale Governo si spreca in propaganda apparentemente a favore dell'Europa;

la credibilità del nostro paese, a livello internazionale, come ha dichiarato lo stesso Van Miert a Genova, vacilla pesantemente in seno all'Unione europea;

il rispetto di tutta la normativa europea è un impegno formale preso dall'Italia in seno all'Unione europea e che tale impegno non può essere soltanto sulla carta —

a quanto ammontino le multe per sanzioni comminate all'Italia fino a oggi;

quali e quanti sono i contenziosi nei quali l'Italia o suoi enti esponenziali assumano la qualità di parte. (5-01201)

FOTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Sarmato approvava (delibera n. 52 del 22 febbraio 1993) il progetto esecutivo per la realizzazione delle opere sostitutive necessarie alla soppressione del passaggio a livello sulla linea ferroviaria Alessandria-Piacenza al chilometro 80+632, per un importo di duecentotrenta milioni di lire;

esperita la licitazione privata i lavori venivano aggiudicati (con ribasso del 46,60 sul prezzo a base d'asta di 199.095.840 lire) all'impresa Boccenti Giovanni & Figli Spa (delibera della giunta comunale di Sarmato n. 173 del 6 settembre 1993);

dovendosi eseguire ulteriori lavori (ad esempio: realizzazione dello scheletro delle rampe in ghiaia mista di fiume *guard rail* in lamiera prestampata zincata, aumento della scarpata con pendenza tre quinti)

veniva approvata dalla giunta comunale di Sarmato (delibera n. 260 del 4 dicembre 1993) perizia suppletiva e di variante, con una maggiore spesa di lire 65.975.704 per la realizzazione di opere sostitutive necessarie alla soppressione del passaggio a livello in questione;

la giunta comunale di Sarmato (delibera n. 133 del 28 aprile 1994) approvava il primo stato di avanzamento dei lavori, liquidando all'impresa Boccenti la somma di lire 161.974.000;

giusta la convenzione sottoscritta dalla Ferrovie dello Stato spa con il comune di Sarmato, allo stesso veniva affidata la realizzazione delle opere in questione, con onere relativo a carico delle Ferrovie dello Stato;

l'articolo 11 della citata convenzione prevedeva che ultimati i lavori, su richiesta del comune di Sarmato, dovesse essere effettuata una visita sopralluogo da parte di un funzionario delle Ferrovie dello Stato, al fine di « constatare la regolare esecuzione dei lavori medesimi da farsi risultare da apposito verbale, senza di che non sarà possibile aprire al transito la strada in corrispondenza del cavalcavia »;

con la nota del 6 novembre 1996 il sindaco di Sarmato dichiarava che il collaudo non era stato ancora eseguito, in quanto si avvertiva la carenza di « documenti da parte delle Ferrovie dello Stato » -:

se i fatti siano noti ai Ministri interrogati e quali provvedimenti abbiano assunto in merito;

se si intenda sollecitare la Ferrovie dello Stato Spa a volere urgentemente attivarsi a fornire la documentazione utile a consentire i collaudi previsti dalla legge;

se la strada in corrispondenza del cavalcavia risulti aperta al traffico, nonostante la mancata effettuazione dei collaudi più sopra citati. (5-01202)

FLORESTA e MICCICHÈ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con la legge il febbraio 1994, n. 109, legge quadro in materia di lavori pubblici, il Parlamento ha affrontato in maniera profonda i noti problemi di efficienza, di malcostume e di corruzione nel settore degli appalti pubblici;

l'applicazione della legge è stata poi sospesa, sia a causa di alcune rigidità, corrette dalla legge n. 216, ma soprattutto per consentire di approvare il regolamento attuativo, necessario per mettere in funzione il nuovo sistema dei lavori pubblici;

la legge — a quasi tre anni dalla sua approvazione — non è ancora in larga parte applicabile, in mancanza di regolamento;

nel frattempo le vicende giudiziarie di cui si legge sui giornali ci indicano che non è cambiato molto;

in data 25 ottobre 1996 il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato il suo parere negativo sullo schema di regolamento attuativo della legge n. 109;

la sostanza del parere del Consiglio dei lavori pubblici è che sia la legge n. 109 che la bozza di regolamento predisposto sono ispirati ad un eccesso normativo e di garantismo, che vanno superati innanzitutto con un revisione della legge in senso contrario e rifacendosi quanto più possibile alle norme del secolo scorso, con un rinvio, in pratica, alle calende greche dell'applicazione della legge n. 109;

il Consiglio superiore ha impiegato ben sei mesi per dare il suo parere, forse oberato dalle sue funzioni ordinarie, pur essendo composto da un vasto numero di tecnici, consiglieri di Stato e avvocati dello Stato;

nonostante non riesca a svolgere in tempi ragionevoli la sua attività istituzionale, il Consiglio superiore rivendica un allargamento delle sue funzioni proponendo una composizione dei collegi arbitrali allargata da tre a cinque membri, per assicurare « una più ampia collegialità e una più articolata competenza della disamina delle questioni oggetto di controver-

sia, questioni che di norma presentano un rilevante substrato tecnico », con la partecipazione di « un componente tecnico » del Consiglio stesso, perché si afferma — tale componente sarebbe *super partes*, anche ove il Consiglio avesse dato a suo tempo il suo parere sull'intervento, oggetto della lite tra amministrazione e imprenditore;

il Consiglio superiore ha costituito una « commissione relatrice », composta da numerosi membri —

se non ritenga che, per i tempi, la forma e i contenuti, il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, a quasi tre anni dall'approvazione della legge n. 109, appaia l'espressione non di un giudizio tecnico ma di una volontà di affossamento della legge n. 109, e che tale atteggiamento sia poco conciliabile con la natura tecnico-amministrativa dell'organo che l'ha emesso;

come si giustifica il periodo di sei mesi impiegato dal Consiglio superiore per dare il suo parere;

quali siano gli « atti » esaminati dal Consiglio superiore preliminarmente al parere dato;

quale sia il testo della relazione della citata commissione;

quali siano stati i criteri della composizione della citata commissione relatrice, i titoli in base ai quali sono stati scelti i suoi componenti, l'atto con il quale sia stata costituita tale commissione e le persone che lo hanno deliberato;

se risponde al vero che membri della commissione abbiano delegato altri nelle fasi di approvazione del parere, e pertanto siano stati assenti;

se non ritenga che — date le caratteristiche e l'importanza delle funzioni svolte dal Consiglio superiore nel campo degli appalti pubblici — non sia necessaria una totale « trasparenza » sulle attività svolte dai suoi componenti, in particolare, sulle attività comunque svolte per conto di amministrazioni e di privati negli ultimi dieci anni (pareri, collaudi, arbitrati, consu-

lenze, etc.), direttamente o attraverso studi professionali, e magari di anticipare in via amministrativa l'istituzione di una anagrafe degli incarichi e delle attività professionali per conto di soggetti sia pubblici che privati nonché di una anagrafe patrimoniale e di un « codice di comportamento » uguale a quello adottato dall'Autorità Garante della concorrenza e del mercato;

se non ritenga opportuno escludere categoricamente la partecipazione di componenti del Consiglio superiore dei lavori pubblici a qualsivoglia collegio di collaudo, giudicante o arbitrale. (5-01203)

COVRE e MICHIELON. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Romolo Trevisiol, cittadino italiano di 55 anni, residente in Pasiano (Pordenone) con residenza anche brasiliana, è un operatore economico con interessi ed attività soprattutto nel settore turistico e dell'*import-export* sia in Italia che in Brasile;

in data 11 novembre 1996 la persona si trovava a Rio de Janeiro in procinto di rientrare in Italia, tant'è che la moglie attendeva per il giorno seguente. Due giorni dopo (13 novembre 1996) la moglie, non vedendolo arrivare, telefonava subito all'albergo di Rio de Janeiro, e riceveva come risposta che il signor Trevisiol aveva saldato il conto e lasciato la stanza il lunedì. A questo punto la signora Trevisiol informava il figlio Giuseppe, (anche lui in Brasile e precisamente a San Paolo per una fiera) della scomparsa del genitore;

appena appresa la notizia (13 novembre 1996) il signor Giuseppe Trevisiol denunciava alla polizia di Rio de Janeiro la scomparsa del padre; l'indomani quindi si recava al Consolato di Rio chiedendo di essere ricevuto dal console, dottor Fabio Cassese, ma gli veniva riferito che pur essendo in sede al momento non lo poteva ricevere; dunque lasciava ad una impiegata del consolato i dati del genitore, il proprio

recapito d'albergo ed il suo numero di cellulare;

poiché dal venerdì 15 novembre 1996 al lunedì 18 novembre 1996 il consolato era chiuso per una festa nazionale brasiliana, il signor Giuseppe vi si recava nuovamente il Martedì 19 novembre 1996 e, vedendosi costretto a dover ridare tutti i dati del genitore perché smarriti, protestava vivacemente per l'incompetenza e pretendeva di essere ricevuto con urgenza dal console. Costui, nel ribadire che il consolato non ha compiti investigativi, prometteva di interessarsi della vicenda;

in data 21 novembre 1996, trascorsi quindi dieci giorni, il signor Giuseppe si recava ancora una volta al consolato dal dottor Cassese per sapere se ci fossero delle novità, e come risposta otteneva una lamentela circa la mancanza di mezzi e risorse del consolato —:

se e quando il Ministro sia stato informato della scomparsa del signor Romolo Trevisiol;

quali iniziative abbia già intrapreso o abbia intenzione di intraprendere per far luce sulla vicenda;

quale sia la procedura che generalmente i consolati adottano in questi casi;

quanti siano attualmente i cittadini italiani scomparsi in Brasile ed in particolare modo nella città di Rio de Janeiro;

se non ritenga un insulto per tutti i cittadini italiani che un consolato si prenda i dati della persona scomparsa per poi smarrirli;

se non ritenga opportuno prendere provvedimenti disciplinari a fronte della negligenza e della superficialità del console, che con estremo ritardo e solo dopo insistenti richieste da parte dell'interessato ha ricevuto il signor Giuseppe Trevisiol e con altrettanta « tempestività » ha informato l'Interpol;

se il Ministro si sia già attivato presso le autorità brasiliane, quali risposte abbia ottenuto in merito e se abbia trasmesso sollecitamente le stesse ai familiari, visto che a tutt'oggi non hanno avuto ancora notizie. (5-01204)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 dicembre 1996 verso le ore 14,30 un paracadutista della brigata Folgore di diciannove anni è deceduto nel corso di un lancio con la tecnica a uscita rapida, per la mancata apertura del paracadute e del paracadute di riserva;

è l'ennesimo episodio di una serie di incidenti, anche mortali, avvenuti da quando è entrato in vigore questa particolare tecnica di lancio;

il primo firmatario della presente interrogazione ha già rivolto numerose interrogazioni nella XII e nell'attuale legislatura sul caso di Fabrizio Falcioni, deceduto nell'ottobre 1995 a causa di un lancio con la medesima tecnica;

il sottosegretario alla difesa, onorevole Rivera, nel corso della risposta ad una di queste interrogazioni ha fornito motivazioni del tutto inadeguate e insufficienti, soprattutto alla luce delle ripetute proteste pervenute anche da rappresentanti delle organizzazioni delle forze armate che avevano esternato ufficialmente la loro contrarietà a questa tecnica di lancio ben prima che Fabrizio Falcioni perdesse la vita;

nel dichiarare tutta la propria insoddisfazione, l'interrogante — dopo aver ricordato queste prese di posizione da parte di esperti — aveva chiesto al rappresentante del Governo che cosa si aspettava per mettere fine a questa assurdità, paventando che potessero verificarsi nuovi drammatici incidenti —:

se intenda dare immediato ordine affinché non si effettuino mai più alcun lancio di ragazzi di leva con la tecnica a uscita rapida;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili diretti della scelta di questa tecnica e verso coloro che non hanno accolto le rimostranze e le preoccupazioni circa la sicurezza più volte esternate anche in sedi ufficiali;

che cosa intenda rispondere alle famiglie che consegnano alla leva i propri figli che vengono fatti morire per la stupida ostinazione di qualcuno. (4-05870)

BASTIANONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media di Sant'Angelo in Vado (Pesaro) è composta di sei classi (due corsi), mentre la lingua inglese viene insegnata in sole tre classi, (un corso);

nella scuola elementare di Sant'Angelo in Vado, la lingua inglese è attivata nelle classi quarta e quinta;

le iscrizioni alle scuole superiori privilegiano gli studenti aventi l'attestato che riporta il valore legale della lingua inglese venendosi così a determinare una grave discriminazione per metà degli alunni delle scuole medie, costretti a seguire lo studio della lingua francese (la restante metà destinata all'apprendimento della lingua inglese viene scelta mediante sorteggio) —:

quali misure intenda adottare al fine di garantire l'estensione dell'insegnamento della lingua inglese in tutte le sei classi (bilinguismo inglese e francese) della scuola media di Sant'Angelo in Vado, in modo da assicurare la continuità didattica tra scuola elementare e scuola media ed istituti superiori. (4-05871)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Este (Padova), in conseguenza delle dimissioni di undici consiglieri su venti avvenute il giorno 16 ottobre 1996, è stata sciolta, e ciò in forza del decreto-legge 31 agosto 1996, n. 452, reiterato in data 26 ottobre 1996;

il prefetto di Padova ha tempestivamente trasmesso gli atti al dipartimento enti locali del ministero dell'interno, che, a sua volta, in data 2 novembre 1996, ha fatto pervenire il tutto all'ufficio di gabinetto del Ministro dell'interno affinché quest'ultimo compia gli atti di sua competenza e sottoponga il decreto di scioglimento del consiglio comunale di Este alla firma del Presidente della Repubblica;

appare inspiegabile ed ancor più ingiustificabile l'incredibile ritardo con il quale si sta procedendo nella definizione di tale pratica —:

nel caso non abbia ancora provveduto a compiere gli atti di sua competenza, quali siano le ragioni che motivano questo ritardo e questo illegittimo procedere, e se non intenda provvedere immediatamente a disporre il decreto di scioglimento del consiglio comunale di Este. (4-05872)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Ravenna la linea ferroviaria Faenza-Lavezzola rappresenta l'unico punto di riferimento per il collegamento su rotaia di ben nove comuni;

tale tratta ferroviaria è stata oggetto in passato di numerosi tagli, costringendo gli abituali utenti del treno ad optare in favore del trasporto privato, con gravi conseguenze sul piano della mobilità e dell'inquinamento atmosferico;

recentemente, senza alcun preavviso ai pendolari, è stato soppresso l'unico servizio di trasporto delle ferrovie dello Stato domenicale costituito da un autopullman sostitutivo, creandosi un grave disagio per gli utenti del servizio ferroviario —:

quali provvedimenti intenda prendere al fine di garantire un servizio di trasporto pubblico continuativo ed efficiente, e in particolare se non ritenga di dover ripristinare in tempi brevi il servizio domenicale soppresso. (4-05873)

MALAGNINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Maruggio (Taranto) ha approvato un progetto per la realizzazione di una zona parcheggio lungo la spiaggia di Campomarino (Marina di Maruggio);

l'area interessata dall'opera in oggetto è coperta da vincolo idrogeologico, è sottoposta a vincolo paesistico-ambientale in base al decreto ministeriale 1° agosto 1985, ed è altresì vincolata ai sensi dell'articolo 1, lettera a), della legge n. 431 del 1985;

essa è inoltre parte integrante di quel tratto di costa salentina che, conosciuta col nome di « dune di Campomarino », è ben nota ai turisti per la sua innegabile valenza paesaggistica, e agli studiosi (università degli studi di Lecce; Società botanica italiana) per le peculiarità botaniche che la caratterizzano;

a ciò si può aggiungere che, a seguito di una conferenza di servizi sulla salvaguardia ambientale dell'ecosistema dunale (tenutasi a Manduria il 30 gennaio 1995), la capitaneria di porto di Taranto invitò il comune di Maruggio a voler adottare gli opportuni provvedimenti atti a tutelare i tratti di spiaggia dunosi di giurisdizione e la relativa flora;

a quasi due anni di distanza, l'amministrazione comunale di Maruggio non solo continua a rimanere sorda a tale invito, ma promuove addirittura la realizzazione di un parcheggio sulla più frequentata spiaggia di Campomarino, dove insistono alberi di tamerici che dovrebbero essere tutelati;

un'altra considerazione: per fruire di tale parcheggio, bisognerebbe raggiungere e attraversare l'intera, affollatissima zona centrale di Campomarino, e questo con le prevedibili, negative ripercussioni sul già inteso e caotico traffico che caratterizza il luogo, nonché sulla vivibilità dello stesso;

un'ultima considerazione: per fruire di tale parcheggio, bisognerebbe raggiungere e attraversare l'intera, affollatissima

zona centrale di Campomarino, e questo con le prevedibili, negative ripercussioni sul già intenso e caotico traffico che caratterizza il luogo, nonché sulla vivibilità dello stesso;

detto ciò, risulta paradossale la scelta di destinare a parcheggio questo tratto di spiaggia, tanto più che il piano parcheggi del comune di Maruggio aveva già individuato su Campomarino numerose altre zone, che meglio si adatterebbero allo scopo in quanto naturalisticamente non importanti e logisticamente meglio posizionate rispetto alle direttrici di ingresso in Campomarino —:

quali provvedimenti intendano assumere al riguardo. (4-05874)

BASTIANONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli alunni che frequentano le scuole medie di Monte San Giusto (Macerata) sono costretti a seguire obbligatoriamente lo studio della lingua francese;

su quattro sezioni di scuola media, infatti, solo una consente l'insegnamento della lingua inglese, mentre tutte le altre prevedono esclusivamente l'apprendimento della lingua francese;

nelle scuole elementari di Monte San Giusto è stato introdotto, fin dall'anno scolastico 1995-1996, lo studio della lingua inglese nelle classi terze, quarte e quinte che interessa complessivamente circa duecento studenti;

al termine delle scuole elementari, sulla base delle premesse sopra esposte, tali studenti, fatta salva una esigua minoranza (pari circa al 10 per cento) che, grazie ad un sorteggio potrà accedere all'unica sezione che prevede l'insegnamento della lingua inglese, dovranno interrompere lo studio —:

quali misure intenda adottare al fine di garantire agli scolari di Monte San Giusto di accedere alla scelta della lingua

straniera preferita, eventualmente in classi bilingue, ripristinando un diritto allo studio attualmente negato. (4-05875)

ROTUNDO, STANISCI, MALAGNINO, RUBINO, ABATERUSSO, FAGGIANO, ROSSIELLO e GAETANO VENETO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le aziende ferroviarie in regime di concessione o di gestione commissariale governativa, destinatarie dei provvedimenti di cui alla legge n. 910 del 1986, hanno avviato un programma di lavori della rete ferroviaria finanziati con i fondi previsti dalla legge stessa,

le ferrovie Sud-Est hanno attivato un programma di ammodernamento (attualmente in corso) che prevede la soppressione di sessantanove impianti di passaggi a livelli retti in assuntoria;

il Ministero dei trasporti — divisione Ispa, con nota 1768 del 19 novembre 1990, autorizzava il commissario della gestione governativa delle Ferrovie del Sud-Est — su conforme parere reso dal comitato delle gestioni governative nella seduta del 9 novembre 1990 — a « trasformare gradualmente i rapporti di assuntoria intercorrenti tra gli assuntori in attività e le Ferrovie del Sud-Est in rapporti di lavoro subordinato mediante la attribuzione della qualifica di guardarobiere », determinando in duecentotrenta unità la necessità organica atta a garantire il servizio;

analogo provvedimento è stato adottato e perfezionato a favore degli assuntori di altre aziende ferroviarie interessate ai programmi di ammodernamento previsti dalla legge n. 910 del 1986;

ad oggi non si è ancora provveduto ad inserire gli assuntori dei passaggi a livello direttamente nell'organico del personale di ruolo con la qualifica di guardabarriere;

il Ministero del lavoro — ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Bari — con nota 35782 del 29 dicembre 1995 ha riconosciuto che la

« fondatezza della rivendicazione (...) impone una adeguata soluzione al passaggio in ruolo degli assuntori al fine di evitare una ingiustificata ed iniqua disparità di trattamento con i lavoratori del settore di altre regioni »;

tale situazione di evidente inadempienza ha provocato disservizi all'azienda al limite della sicurezza dell'esercizio, forti tensioni tra i lavoratori ed aspre vertenze sindacali —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di consentire, dopo tanti anni, la trasformazione dei rapporti di assuntoria attualmente esistenti presso le Ferrovie Sud-Est in rapporti di lavoro subordinato. (4-05876)

VALPIANA, SAIA e MAURA COS-SUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Pia Ambrosini, di 53 anni, di Bovolone (Verona) è stata ricoverata il 16 novembre 1995 all'ospedale di Bovolone e poi di Verona per una grave forma di adenocarcinoma al collo dell'utero, sottoposta a radioterapia e ritenuta inoperabile;

la situazione oggettiva era molto negativa (perdita di appetito, mancanza di forze, forti dolori alle gambe e alla schiena) e, verso la fine di febbraio 1996, il primario del reparto aveva dato ai familiari poche speranze;

su suggerimento di alcuni amici, la signora ha contattato il dottor Luigi Di Bella di Modena e dal 1° marzo 1996 ha iniziato la terapia da questi prescritta;

la cura farmacologica ha lentamente sortito effetti positivi sul piano soggettivo, confermati sul piano oggettivo dagli esami clinici;

la cura prescritta comprende un medicinale molto costoso, la Sandostatina, fiale da 0,5 mcg per via intramuscolare, il cui costo (per tre fiale) è di trecentosedicimilalire, a totale carico del paziente;

visti i risultati positivi del primo esame di cura, in cui la fiala è stata fatta tutti i giorni, con notevolissima spesa per la famiglia, la signora Ambrosini il 25 marzo 1996 si è rivolta all'Unità sanitaria locale di Legnago, che ha fornito la cura per un mese;

la cura è poi stata continuata a totale carico della famiglia, con gravissimo onere economico;

la signora Ambrosini, insegnante in pensione dal 1° settembre 1996 ha per tutta la vita lavorativa versato i contributi prescritti, il marito è operaio e hanno a carico un figlio di quattordici anni —:

se non intenda fornire con urgenza alla paziente il farmaco prescritto:

perché il Sistema sanitario nazionale ammetta e registri come farmaci alcune specialità che poi vengono regolarmente prescritte ai pazienti, ma non vengono loro dispensate in forma diretta né indiretta dalle Aziende sanitarie locali di appartenenza;

se non ritenga opportuno rivedere tutte le normative vigenti per far sì che farmaci come quelli cui ci si è riferiti usati per la cura di malattie particolarmente gravi, come il carcinoma che affligge la signora Ambrosini, vengano dispensati gratuitamente ai pazienti da parte delle Aziende sanitarie locali. (4-05877)

STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Seat-Pagine Gialle, società a partecipazione pubblica, ha stipulato un accordo con il Gruppo Abele per la distribuzione delle tre riviste edito dallo stesso: *Narcomafie*, *Animazione sociale* e *Aspe*;

una lettera del mensile *Narcomafie* informa che è stato attivato a nome degli utenti le Pagine Gialle « un abbonamento omaggio a *Narcomafie* per la durata di un anno »;

è scritto inoltre nella lettera: « Seat-Pagine Gialle, attenta alle problematiche legate alla gestione editoriale e commerciale delle tre testate, ha avviato con il Gruppo Abele un generoso rapporto di collaborazione finalizzato alla diffusione delle riviste, lanciando un segnale forte di solidarietà nei confronti del Gruppo Abele e di attenzione verso quanti condividono il suo impegno »;

il Gruppo Abele fa capo a don Luigi Ciotti —:

quali siano le ragioni che hanno spinto la Seat a stipulare tale accordo;

quante copie della rivista *Narcomafie* vengano distribuite dalla Seat e in quali località;

quanto sia generoso il rapporto di collaborazione e quindi quali siano i costi per la Seat e quale il ritorno economico, e quale sia altresì l'opinione degli azionisti della Seat;

quanto incida sul costo degli scatti telefonici tale iniziativa e se lo stesso sia compatibile con le finalità statutarie e societarie della Seat. (4-05878)

BERTUCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo cinese, violando apertamente la carta fondamentale delle Nazioni Unite, calpesta tuttora in modo sistematico i più elementari diritti umani;

le comunità religiose locali non possono liberamente professare la propria fede e sono soggette a restrizioni severe;

lo stesso Pontefice, in un appello lanciato il 3 dicembre 1996, ha richiamato la Repubblica popolare cinese al rispetto dei diritti individuali;

i principi di libertà, di democrazia e di solidarietà hanno una validità universale e debbono essere difesi con ogni mezzo dal mondo libero —:

quali siano gli intendimenti del Governo su questi temi e se non sia il caso di denunciare nelle sedi internazionali opportune il comportamento di violazione costante dei diritti umani da parte del Governo di Pechino. (4-05879)

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

cresce l'inquietudine nel personale della scuola in provincia di Caserta per la scarsa trasparenza nella gestione di quel provveditorato alla pubblica istruzione in cui — sia per quanto riguarda la ritardata ammissione in ruolo dei vincitori del concorso a cattedra esplicito nel 1995, sia per la totale discrezionalità nell'assegnazione degli incarichi e supplenze, sia, infine, per il mistero che avvolge le graduatorie dei trasferimenti — l'approssimazione nel rispetto delle norme di legge, il diniego di notizie certe agli interessati ed i dubbi che avvolgono le procedure rischiano di creare una situazione di generalizzato malcontento che potrebbe avere risultati imprevedibili —:

se, in un contesto così confuso e dubbio, non ritenga di dover intervenire tempestivamente perché sia effettuata una approfondita indagine onde normalizzare una situazione in cui solo il rispetto delle norme di legge e l'indicazione chiara di eventuali responsabilità può far tornare la fiducia tra gli interessati e le istituzioni dello Stato. (4-05880)

NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1990 il comando provinciale di Catanzaro in località Bagni di Lamezia Terme ha aperto un distaccamento dei vigili del fuoco;

alla data di apertura il distaccamento doveva essere ancora completato, al fine di assicurare un adeguato servizio di protezione civile su tutto il territorio di competenza;

il suddetto distaccamento copre un'area vastissima d'intervento, con località impervie e difficoltose da raggiungere e con una rete stradale di alta velocità e pericolosità, compreso un largo tratto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

l'attuale collocamento del distaccamento è ubicato in un'area circondata da una vera e propria discarica abusiva di rifiuti solidi urbani;

attualmente il distaccamento si trova nelle seguenti condizioni: *a)* è sprovvisto di un adeguato piazzale antistante, capace di consentire una agevole manovra degli automezzi e per poter evitare i numerosi pantani che si formano con le prime piogge; *b)* è provvisto di un impianto elettrico non a norma con la legislazione vigente, che provoca frequenti interruzioni dell'illuminazione e numerosi cortocircuiti; *c)* presenta infissi fatiscenti che non consentono un *comfort* adeguato per gli operatori; *d)* non è provvisto di un cancello elettrico all'entrata, costringendo così a continui spostamenti il personale addetto alla portineria; *e)* i locali hanno un tasso di umidità insopportabile dovuto alla continua infiltrazione di acqua piovana da tutto il terrazzo; *f)* la situazione igienica è del tutto insoddisfacente, anche a causa di una rete fognante che non defluisce come dovrebbe, comportando così la stagnazione dei liquami e quindi esalazioni nauseabonde; *g)* la mancanza di canalizzazioni delle acque piovane provoca continui allagamenti all'interno del distaccamento;

non sembrano esistere le garanzie minime di vivibilità per il personale che opera già con grande sacrificio, trattandosi di lavoratori costretti ad operare ventiquattro ore su ventiquattro —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se intenda garantire l'esistenza di situazioni e condizioni omogenee sul territorio alle strutture dei vigili del fuoco;

se intenda intervenire immediatamente al fine di assicurare un efficiente servizio di protezione civile e i relativi

servizi antincendio per il comprensorio di Lamezia Terme e per poter disporre di uno strumento funzionale ed al contempo valido a fronteggiare adeguatamente tutte le necessità di natura operativa a tutela della incolumità dei cittadini e a salvaguardia dell'ambiente. (4-05881)

GATTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

fino a tutto maggio 1996 il treno I.R. Roma-Napoli delle ore 15,15 fermava nelle stazioni di Latina, Formia e Aversa e giungeva alla stazione ferroviaria di Napoli alle 17,21;

dal 2 giugno 1996 lo stesso treno ha subito una variazione di itinerario, per cui dopo Formia viene deviato via Caserta e raggiunge Napoli con trenta minuti di ritardo rispetto al precedente percorso;

il treno I.R. delle ore 15,15 da Roma per Napoli trasportava centinaia di pendolari napoletani e dell'agro aversano, attualmente penalizzati dalla variazione di percorso apportata a tale treno —:

se non ritenga necessario ed utile per l'utenza ripristinare per il treno I.R. Roma-Napoli delle ore 15,15 il vecchio itinerario ed eventualmente deviare via Caserta il treno diretto Roma-Napoli delle ore 15,20. (4-05882)

BATTAGLIA, DE CESARIS, VALPIANA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 99-bis (IV serie speciale) del 29 dicembre 1995 è stato pubblicato il decreto del Ministro di grazia e giustizia che ha indetto un concorso pubblico, per esami, a duecentosettantasette posti nel profilo professionale di « assistente sociale coordinatore », settima qualifica funzionale, nell'amministrazione della giustizia minorile;

per l'espletamento della prova attitudinale i candidati sono stati convocati per il giorno 27 novembre 1996, ore 8.00, presso il Palasport di Roma;

l'articolo 4 (Prove d'esame) del decreto recita testualmente: « (...) La prova attitudinale precede le prove scritte e consiste nella compilazione da parte dei candidati di un questionario inteso ad accertare il possesso dei requisiti di personalità per lo svolgimento dello specifico compito professionale. (...) »;

al momento dell'espletamento della prova ai candidati non è stato somministrato alcun questionario, come previsto dal decreto, ma sono state lette tre tracce per elaborati che non si configurano in alcun modo, nella forma e nel contenuto, come questionari atti ad « accertare il possesso dei requisiti di personalità » —:

per quale motivo la prova attitudinale non si sia svolta con le modalità previste dal bando, overosia mediante la compilazione di un questionario;

se si possa in ogni caso ritenere valida una prova concorsuale che, a seguito delle legittime proteste dei candidati e degli sviluppi che queste hanno avuto, non garantisca più le condizioni per regolare svolgimento della stessa;

se non ritenga che vi siano motivi sufficienti per procedere ad un annullamento della prova svolta ed a una ulteriore convocazione per svolgere il concorso nelle modalità previste del decreto di indizione.

(4-05883)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se presso gli uffici giudiziari di Rimini ed in quale fase e grado esiste un procedimento penale a carico di Corrado Piva, già assessore al bilancio e ai lavori pubblici del comune di Cattolica, essendosi egli dimesso da tale carica senza alcuna seria motivazione ed alla luce delle « voci » che si rincorrono *in loco* circa le vere cause che gli avrebbero causato tale decisione;

« voci » che finiscono per minare la credibilità ed il prestigio del governo locale.

(4-05884)

TABORELLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni comaschi posti tra Como e Varese a nord della strada statale Varesina, ed in particolare nella zona dell'ugiatese, l'utilizzo del telefono cellulare è impossibile, o comunque estremamente difficoltoso, data la scarsa o totale assenza di ricezione;

il numero degli utenti è elevato, essendo l'area interessata a carattere industriale e commerciale, ma soprattutto lamentano tali problemi coloro che espletano servizi di pubblico interesse;

i possessori di telefono cellulare della zona predetta pagano regolarmente il servizio senza poterne usufruire;

i possessori di telefono Gsm ricevono la linea dalla vicina Confederazione elvetica con costi di utilizzo molto più elevati per chi chiama e per chi riceve, in quanto le comunicazioni divengono internazionali —:

quali iniziative intenda adottare per indurre le società concessionarie delle telefonie mobili a rendere il servizio accessibile a tutti gli utenti e, quindi, anche a quelli dei comuni di Faloppio, Uggiate Trevano, Drezzo, Gironico, Parè, Ronago, eccetera.

(4-05885)

RUSSO e CESARO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

già nel gennaio 1996 uno scoppio, dalle cause tuttora ignote, devastò e sventrò una vasta area nella zona di Secondigliano (Napoli);

quell'episodio costò la vita a numerose persone;

a tutt'oggi il corpo di una vittima è ancora sepolto dalle macerie dello scoppio;

in data 3 dicembre 1996, un altro scoppio a Napoli ha fatto una inerme vittima e numerosi feriti;

consistenti sono anche in questa occasione i danni alle cose;

pare anche questo episodio sia dovuto a fuoriuscite di gas o a lavori all'adduttore del gasdotto;

una commissione di inchiesta del comune di Napoli ha sollevato inquietanti questioni circa le responsabilità omissive dello stesso comune di Napoli —

quali misure intendano adottare per verificare di concreto responsabilità di fatto od omissive da parte di chi, con superficiali atteggiamenti, non controlla o, peggio, minimizza;

quali misure si intendano adottare per evitare che Napoli sia continuamente funestata da queste gravi sciagure.

(4-05886)

RUSSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il ministro della sanità si sta occupando della ridefinizione delle competenze dell'ottico, anche in relazione alla normativa comunitaria;

l'attività dell'ottico è regolamentata da una legge del 1928, che è assolutamente inapplicata, per cui vige una sostanziale *vacatio legis*;

gli ottici, che sono artigiani e commercianti, stanno tentando di ottenere, oltre alla vendita, anche la prescrizione di tutti i presidi ottici (occhiali e lenti a contatto);

la commistione fra attività professionale e commerciale è vietata, oltre che dal buon senso, anche dal testo unico delle leggi sanitarie;

la medicina moderna si rivolge alla prevenzione ed alla diagnosi precoce;

in una discreta percentuale della popolazione « sana » sono presenti affezioni oculari importanti ignorate, la cui scoperta precoce consentirebbe di prevenire seri danni funzionali futuri;

la sola fornitura di occhiali, determinando comunque un miglioramento visivo, rassicura il paziente il quale si rivolgerà al medico solo quando la malattia avrà provocato danni avanzati ed irreversibili;

l'articolo 32 della Costituzione « tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività »;

la prevenzione, la diagnosi, la terapia e la riabilitazione sono atti di esclusiva pertinenza del medico, come enunciato dal consiglio esecutivo dell'Organizzazione mondiale della sanità, sostenuto dal consiglio direttivo dell'Unione europea medici specialisti, e ribadito dalla sentenza 3403 del 5 aprile 1996 della sesta sezione penale della Corte di cassazione;

gli ottici non sono medici e non sono comunque in grado di diagnosticare le malattie oculari che si associano ai difetti visivi;

rispetto al 1928, le possibilità diagnostiche e terapeutiche sono enormemente aumentate —

quali iniziative intenda assumere affinché nella ridefinizione del profilo dell'ottico si dia assoluta priorità alla tutela della salute pubblica;

quali iniziative intenda assumere per reprimere con severità le eventuali inadempienze.

(4-05887)

GRILLO e MICCICHÈ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono scomparse a Marsala ed altri centri della provincia di Trapani schede elettorali dell'ultima competizione regionale siciliana del 16 giugno 1996;

ciò è di eccezionale gravità, a maggior ragione per il fatto che è in corso un

contenzioso avanti il Tar di Palermo per l'accertamento delle irregolarità di alcune operazioni elettorali dirette a stabilire di una o altra elezione a deputato regionale. Il predetto tribunale ha già accolto preliminarmente il ricorso ed ha disposto una verifica di alcune sezioni;

visto che alcune delle schede di tali sezioni sono fra quelle contestate, verrebbe preclusa l'istruttoria disposta dal Tar, con la probabile dolosa conseguenza di impedire la verifica e di aprire un gravissimo caso di incertezza sulla legittimità dell'elezione dei candidati tra i quali vi è contestazione, rimanendo inficiato il risultato elettorale. Con quali conseguenze? Il caso è così grave da creare fermento e reazione, oltre che apprensione nell'opinione pubblica —:

se non ritenga che debba essere immediatamente disposta la invalidità delle elezioni nel collegio di Trapani, considerato l'impossibile accertamento sulla legittimità della convalida provvisoria degli eletti, che rimangono coinvolti e non potendosi comunque lasciare l'incertezza per tutta la durata del mandato;

se risulti presso quale ufficio fossero custoditi i plichi con le schede e a chi vada attribuita la responsabilità. (4-05888)

MOLGORA e CAPARINI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la sezione della Lega Nord del comune di Rodengo Saiano (Brescia) chiedeva al comune il permesso per l'occupazione del suolo pubblico con un banchetto al fine di distribuire materiale politico e di propaganda;

in data 27 novembre 1996 il comune di Rodengo Saiano rispondeva che la domanda doveva essere presentata in carta da bollo e che, nel caso in cui si intendesse distribuire materiale informativo e di propaganda, era necessario presentare copia di tale materiale alla polizia municipale —:

se il Ministro dell'interno abbia dato disposizioni agli enti locali competenti affinché controllino il materiale politico/informativo distribuito dalla Lega Nord, dimostrando, nel qual caso, un inaccettabile comportamento di censura da Kgb che va contro ai principi sanciti dalla Costituzione, e più precisamente a quelli di libertà di pensiero, di stampa e di associazione politica;

se il Ministro delle finanze ritenga che le richieste di occupazione di spazio pubblico per la distribuzione di materiale politico debba essere presentata in carta semplice, anziché in carta da bollo.

(4-05889)

SCALTRITTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Montefiore dell'Aso ha chiesto, ai sensi ed agli effetti del decreto-legge n. 390 del 1996, un finanziamento alla cassa depositi e prestiti, relativo a maggiori oneri di esproprio;

lo stesso comune ha ricevuto un diniego della cassa depositi e prestiti motivato da una interpretazione restrittiva e del tutto incongrua dell'articolo 2 del citato decreto-legge —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile intervenire presso la cassa depositi e prestiti affinché eroghi il finanziamento ingiustamente negato al comune di Montefiore dell'Aso, applicando in modo equilibrato e non capzioso l'articolo 2 del citato decreto-legge. (4-05890)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 16 settembre 1996, presso la sezione staccata della direzione regionale delle entrate di Reggio Calabria si è svolta, alla presenza, tra gli altri, del direttore regionale delle entrate per la Calabria, del direttore compartimentale del territorio per la Campania e la Calabria, del diret-

tore della ragioneria provinciale dello Stato di Reggio Calabria e del direttore dell'Ute di Reggio Calabria, una riunione avente ad oggetto i locali del palazzo delle finanze di Reggio Calabria;

a conclusione della riunione, all'unanimità, si è concordato « per la permuta dell'ex Palazzo delle Finanze ed altri immobili patrimoniali, al fine di acquisire immobili soddisfacenti per l'ufficio del Territorio, l'ufficio delle entrate ed, eventualmente, la Ragioneria Provinciale dello Stato (...) »;

il palazzo delle finanze di Reggio Calabria è stato recentemente ristrutturato, affrontando una spesa di ben cinque miliardi di lire;

la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Calabria, con nota n. 11434 del 24 ottobre 1996, ha comunicato all'Ute di Reggio Calabria che « l'edificio demaniale denominato "Palazzo delle Finanze" è sottoposto alle disposizioni legge n. 1908/39, ai sensi dell'articolo 4 della legge stessa » e che « il combinato disposto tra l'articolo 23 della citata legge e gli articoli 823 e seguenti del Codice Civile, rendono il *bene inalienabile* »;

il « Palazzo delle Finanze » verrebbe alienato per consentire la nascita dell'ufficio civico del territorio e delle entrate: uffici che a tutt'oggi, per mancanza dei regolamenti ministeriali, non si sa se e quando saranno avviati —:

quali iniziative si intendano adottare per impedire la vendita o la permuta dell'importante palazzo delle finanze di Reggio Calabria, evidenziando, comunque, che eventuali maggiori esigenze di disponibilità di spazio possono essere soddisfatte utilizzando, previa opportuna ristrutturazione, i locali dell'Avvocatura e dell'ufficio del registro. (4-05891)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'unificazione dell'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola media inferiore (passaggio da squadre a classi), avvenuto nel 1989, ha acuito il fenomeno del precariato tra gli insegnanti di educazione fisica;

tale situazione si è ulteriormente aggravata con il cosiddetto « decreto mangiaclassi », voluto dall'allora Ministro della pubblica istruzione, onorevole Rosa Russo Jervolino;

lo strumento del « doppio canale », adottato per agevolare l'immissione in ruolo dei precari, si è rivelato inadeguato;

la programmazione dell'attività motoria è profondamente differente nelle varie fasi auxologiche;

appare utile che anche nella scuola elementare l'attività motoria venga affidata ad insegnanti specializzati, con le relative conseguenze benefiche per lo sviluppo organico del bambino —:

se, anche al fine di agevolare l'immissione in ruolo dei docenti precari di educazione fisica che ne abbiano i requisiti, non si ritenga opportuno che: 1) l'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola elementare venga affidato ad insegnanti specializzati nella materia; 2) nella scuola media venga ripristinata la programmazione per squadre; 3) venga sancita la obbligatorietà del gruppo sportivo nelle scuole. (4-05892)

BIELLI e VIGNALI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* Per sapere — premesso che :

l'Acì 116-servizio soccorso stradale Spa, controllata dall'Automobile Club d'Italia, avrebbe in programma di dismettere dieci delle dodici centrali regionali esistenti, tra cui quella di Bologna;

l'attività di soccorso svolta da questa sede risulta essere, per volume, la seconda in assoluto;

qualora si attuasse questa scelta, quale primo effetto si avrebbe il licenzia-

mento di settanta unità, per il novantacinque per cento donne, servizio delle istituzioni e si andrebbe allo smantellamento di un centro efficiente al servizio delle istituzioni e degli enti locali in particolare;

tale servizio inoltre, per una regione come l'Emilia-Romagna, ad intenso traffico turistico, si è già dimostrato indispensabile rispetto anche all'assistenza ai turisti stranieri, per l'informazione e la viabilità;

inoltre si è dimostrato servizio utilissimo in occasione delle recenti calamità naturali (terremoto di Reggio Emilia, alluvione di Bologna e della Romagna);

non risulta che da parte dell'Automobile Club d'Italia esista qualsiasi tipo di impegno nelle ricollocazione del personale —

se il Governo sia a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intenda intraprendere per impedire la dismissione di un servizio indispensabile come l'Acì 116 e tutelare anche quei lavoratori che si troverebbero senza alcuna prospettiva occupazionale.

(4-05893)

BIELLI e VIGNALI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni sindacali la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Bologna a partire dal 1997 andrebbe a tagliare centotto treni locali;

a ragione di questa scelta sarebbe il taglio di finanziamenti previsto nel disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1997, ma ciò non corrisponde al vero, in quanto in tale provvedimento la riduzione del contributo viene fatta per la linea in attivo, salvaguardando le tratte locali —

quale sia l'opinione del Governo su questo problema;

quali provvedimenti intenda adottare per il rispetto delle scelte del Parlamento,

disattese dal piano predisposto dalla direzione compartimentale delle Ferrovie di Bologna;

quali iniziative intenda intraprendere per rilanciare un servizio che riguarda soprattutto i pendolari, che hanno più necessità di altri di un servizio efficiente.

(4-05894)

REPETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da circa trent'anni si è scoperto che il monte Tariné, nel parco del Beigua in Liguria, è ricco di biossido di titanio (detto volgarmente rutilo);

da allora nelle vallate dell'Olba, sul versante che da Sassello e dal comune di Urbe degrada verso il Piemonte, ma anche sulla parte costiera tra Arenzano e Varazze, i cittadini vivono in uno stato di grande apprensione vent'anni fa il ministero dell'industria diede alla società mineraria « Italia » l'autorizzazione ad estrarre il minerale ed immediatamente vennero effettuate ricerche che confermarono come le viscere del monte Tariné contenessero tanto rutilo da fare concorrenza ai produttori mondiali di titanio; ma di fatto la miniera non fu mai aperta;

nel 1991, la Cet (Compagnia europea per il titanio) presentò domanda di rinnovo della concessione per l'estrazione del minerale, provocando una manifestazione di protesta del comune di Urbe, che radunò più di mille persone; le opposizioni dei cittadini e degli enti impedirono per altri cinque anni il proseguimento dell'*iter* amministrativo per il rinnovo della concessione;

oggi la potente multinazionale *Du Pont De Nemours* sembra interessata a rilevare il diritto ad estrarre il rutilo;

il distretto minerario di Carrara, competente per territorio, il 10 ottobre 1996, ha convocato una conferenza dei servizi al fine di acquisire le osservazioni,

gli atti d'intesa, i nulla osta e le autorizzazioni che le altre amministrazioni dello Stato sono tenute ad adottare; gli enti convocati hanno, all'unanimità, dato risposta negativa; ciò nonostante la legge prevede che, in questo caso, le decisioni possano essere assunte dal Presidente del Consiglio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri;

nel monte Tariné c'è un grande quantitativo di rutilo (circa il sei per cento della montagna), ma al tempo stesso una quantità doppia di amianto (dodici per cento circa), con accertati effetti cancerogeni sull'uomo;

l'Istituto tumori di Genova ha effettuato alcuni studi, in base ai quali se la miniera dovesse entrare in funzione, oltre alle conseguenze dannose derivanti dall'esplosione delle mine, non bisognerebbe trascurare il quantitativo di particelle di amianto che verrebbe ulteriormente diffuso sul territorio circostante durante i trasporti fino all'autostrada;

il territorio minacciato dalla presenza di una miniera di titanio è piuttosto vasto, a cominciare dal comune di Urbe, composto da numerosi paesini immersi in una verde vallata, quella dell'Olba, che durante la stagione estiva porta i residenti da 800 a 10.000, per finire alla costa ligure con Arenzano e Varazze;

gli ingenti danni che deriverebbero dall'apertura della miniera sono di ordine sociale, per la salute dei cittadini che verrebbe seriamente compromessa; di ordine economico, poiché ci sarebbe un netto calo del turismo sia per i paesi dell'entroterra che per i comuni costieri come Varazze; non da ultimo, di ordine ambientale, visto che la miniera deturperebbe una montagna ricoperta di castagni, querce e faggi, che si trova al centro di un parco naturale come quello del Beigua —:

quali decisioni intendano assumere per promuovere interventi diretti alla salvaguardia della salute dei cittadini di questa valle;

se non ritengano di dover impedire che la presenza di una miniera nel Beigua possa produrre un impatto ambientale così traumatico su un territorio, fortunatamente, ancora incontaminato. (4-05895)

BIELLI e VIGNALI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Claudio Cappellini, militare di leva nella compagnia Genio guastatori — brigata Folgore, presso la caserma « Lorenzini » di Lecce, è deceduto a seguito di un lancio con paracadute, nella zona di Altopascio in data mercoledì 4 dicembre 1996;

i giornali, nel riportare la notizia, evidenziano come la morte del giovane non sia stata causata dalla mancata apertura del paracadute, quanto invece da un violento trauma contusivo cervicale da strangolamento;

causa dello « strangolamento » pare essere stata la fune di vincolo che collega il paracadute al gancio dell'aereo;

l'Associazione nazionale genitori soldati in servizio obbligatorio di leva (Ange-sol) in una nota lancia accuse contro la « nuova tecnica di lancio sperimentale a uscita rapida » —:

se siano stati predisposti tutti gli strumenti, compresa una commissione d'inchiesta, per appurare la dinamica esatta del fatto;

se vi siano eventuali responsabilità e di chi;

quale sia l'opinione del Governo e quali provvedimenti intenda adottare dopo questo tragico incidente. (4-05896)

PROCACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Peroni ha dichiarato la chiusura dello stabilimento di Battipaglia;

l'altro stabilimento campano, che si trova a Napoli, ha subito nel tempo una

forte riduzione degli organici, che dal 1985 ad oggi, hanno subito una contrazione di cinquecento unità, l'ultima — per ottanta-cinque lavoratori — nel novembre 1995;

attraverso la mediazione del ministero del lavoro si era giunti nei mesi scorsi ad una intesa, basata sul riconoscimento della cassa integrazione straordinaria per crisi, e, per il restante cinquanta per cento sull'avvio delle procedure di mobilità previste dalla legge n. 223 del 1990;

all'approssimarsi della scadenza della cassa integrazione guadagni straordinaria, la commissione ministeriale non sembra orientata a procedere al riconoscimento della richiesta di un ulteriore periodo di cassa integrazione guadagni straordinaria da parte dell'azienda, in contrasto con lo spirito dell'intesa raggiunta al ministero del lavoro —;

se intenda adoperarsi tempestivamente per giungere ad una soluzione positiva della vicenda, tenuto conto dei tassi già altissimi di disoccupazione sul territorio e del malessere sociale che ne deriva.
(4-05897)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Campagnano di Roma, a seguito di una crisi politica si è insediato, dal mese di settembre 1996, un commissario prefettizio, la dottoressa Clara Vaccaro;

il ruolo del commissario prefettizio è quello di gestire il comune sino alle prossime consultazioni elettorali, consultazioni che per il comune di Campagnano di Roma dovevano tenersi il 17 novembre 1996, e assumere quindi i poteri assegnati al consiglio comunale, alla giunta, al sindaco;

le elezioni previste sono saltate per un errore macroscopico del comune, che ha comunicato alle tre liste partecipanti la necessità di solo quaranta firme, invece delle ottanta previste dalla legge;

l'intera documentazione elettorale è stata quindi respinta dalla commissione elettorale circondariale, che ha dichiarato inammissibili le tre liste presentate;

tutto ciò ha provocato, oltre all'allontanamento della scadenza elettorale, un grave danno ai singoli candidati, alle liste partecipanti, un danno all'erario derivante dalle spese per il lavoro straordinario autorizzato a molti dipendenti e per quanto necessario allo svolgimento delle elezioni e, soprattutto, un danno alla cittadinanza, per la mancata presentazione di progetti (con scadenza precisa), finalizzati all'ottenimento di finanziamenti regionali, provinciali e comunitari —;

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come sono stati riportati;

quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda intraprendere, nel rispetto delle competenze e della normativa vigente, affinché sia fatta luce sulle responsabilità per gli errori commessi.
(4-05898)

MARIANI, GALDELLI e GIACCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

mediante una convenzione stipulata fra le Ferrovie dello Stato spa, la Cmc e il comune di Porto Recanati, è stata regolamentata la sostituzione di due passaggi a livello (via Loreto e via De Gasperi) con tre opere stradali;

le tre infrastrutture stradali, così come definite nella Convenzione, sono rispettivamente: a) il cavalcavia carrabile al chilometro 232+071; b) il sottopasso pedonale e ciclabile al chilometro 231+584, via Loreto; c) il sottopasso pedonale e ciclabile al chilometro 232+657, via De Gasperi;

per quanto riguarda i sottopassi di cui alle lettere b) e c) la convenzione precisa che devono essere in asse alle rispettive strade su cui insistono;

i progetti esecutivi delle opere sudette sono stati redatti dalla Cmc ed approvati dal comune con delibera n. 50 del 12 settembre 1995;

i progetti dei due sottopassi sono stati immediatamente contestati dalla popolazione che, allo scopo, ha costituito un comitato cittadino, che ha avviato una raccolta di firme di quanti, a Porto Recanati, giudicano dette opere assolutamente inaccettabili. Le firme raccolte al 30 novembre 1996 sono circa duemilacinquecento, su una popolazione elettorale di cinquemilaottocento persone;

malgrado le numerose iniziative intraprese dal comitato, non è stato possibile concordare una modifica dei progetti;

il comitato motiva la propria opposizione con le seguenti argomentazioni: 1) i sottopassi progettati sono scarsamente funzionali, nonché pericolosi sotto il profilo dell'incolumità personale, disagiati e penalizzanti anche in rapporto al valore storico ed urbanistico dei percorsi stradali cui devono dare continuità; 2) i sottopassi progettati non corrispondono ai requisiti di « ciclabilità » e « pedonalità » sanciti dalla convenzione. Il codice della strada e le norme Cnr prescrivono caratteristiche ben diverse da quelle del progetto per quanto riguarda la separazione dei percorsi, la larghezza minima della pista ciclabile e del percorso pedonale; 3) i sottopassi progettati disattendono l'ulteriore prescrizione della convenzione di assicurare percorsi « in asse » alle strade cui sottendono —:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se non ritenga che le osservazioni espresse dal comitato cittadino siano motivate e degne di considerazione, per l'incidenza reale e permanente che tali opere avranno sulla vita quotidiana degli abitanti di Porto Recanati;

se non intenda, alla luce di quanto evidenziato, intraprendere iniziative al fine di conciliare la necessità di edificare tali opere in tempi brevi con le esigenze

espresse da un così consistente numero di cittadini, che chiedono percorsi pedonabili e ciclabili e quindi una modifica del progetto in questione. (4-05899)

MARINACCI, RICCI, VOLONTÈ, PANNETTA, FABRIS, GRILLO, ANTONIO PEPE, GUIDI, CITO, TASSONE e LEONE.
— Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che:

l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, costituito nel 1919, fornisce l'acqua a circa cinque milioni di abitanti residenti nelle regioni Puglia, Basilicata, Campania e Molise;

il consiglio di amministrazione, oltre al presidente, di nomina ministeriale, annovera rappresentanti delle province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Potenza, Matera ed Avellino;

tali rappresentanti sono designati dai rispettivi consigli provinciali e dai rappresentanti del ministero dei lavori pubblici (uno tecnico ed uno amministrativo), e dai ministeri del tesoro, dell'interno, della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali;

il collegio sindacale dell'ente è composto da un rappresentante del ministero dell'interno, uno dei lavori pubblici ed uno del tesoro, nonché da un magistrato della Corte dei conti;

la legge n. 36 del 1994, cosiddetta « legge Galli », fa riferimento per tutti gli acquedotti nazionali all'attuale struttura dell'Eaap, non prevedendo commissari per la trasformazione degli attuali enti in base alle direttive nella stessa legge previste;

difatti un decreto di scioglimento adottato nell'agosto del 1995, oggetto di ricorso presso il Tar del Lazio, non ebbe seguito ed il consiglio di amministrazione fu reintegrato nelle sue funzioni, mancando ogni presupposto giuridico di commissariamento, ed ancora oggi l'esito sarebbe uguale;

qualsiasi trasformazione dell'ente può quindi trovare attuazione solamente da parte di un consiglio di amministrazione democraticamente espresso;

l'attuale consiglio di amministrazione dell'Ecap è stato rinnovato integralmente con le designazioni operate dalle amministrazioni provinciali e manca solo che il ministero dei lavori pubblici proceda alla nomina del presidente —

se intenda quanto prima procedere alla nomina del presidente dell'ente, per dare piena legittimazione e operatività all'attuale organismo. (4-05900)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i gruppi consiliari Misto, Forza Italia, CCD e Cattolici indipendenti del consiglio comunale di Casagiove (Caserta) hanno fortemente denunciato all'opinione pubblica ed hanno rappresentato con atto formale al prefetto di Caserta una serie di irregolarità sulla mancata trasparenza di alcuni atti amministrativi che l'amministrazione attiva del comune menzionato pare abbia posto in essere;

detti atti, denunciati dai gruppi di apposizione, sono: *a)* affidamento di incarichi professionali con procedure poco chiare a professionisti, senza tenere conto degli espliciti richiami dell'ordine degli ingegneri della provincia di Caserta e delle osservazioni del Coreco; *b)* dimissioni sospette dalla commissione edilizia di componenti, anche di maggioranza; *c)* variante al piano regolatore generale senza che sia stata ampiamente pubblicizzata alla cittadinanza; *d)* forti perplessità sull'utilizzo della caserma « De Martino »; *e)* modalità di erogazione di contributi a enti e associazioni; *f)* mancata riscossione di alcune tasse comunali; *g)* la mancata applicazione di vincoli di tutela ambientale; *h)* decadenza dalla carica di consigliere comunale, avanzata dall'amministrazione nei riguardi di Roberto D'Andrea —

se non ritenga opportuno esperire tutti gli accertamenti volti a verificare la correttezza amministrativa e la legittimità di tutti i comportamenti e della serie dei provvedimenti adottati dal sindaco di Casagiove e dalla sua giunta in ordine ai fatti commentati rispetto ai quali non vi è mai stato riscontro alcuno, al fine di adottare le conseguenti determinazioni. (4-05901)

CUSCUNÀ — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la reggia di Caserta è tra i monumenti più visitati d'Italia, con una affluenza di oltre un milione di visitatori l'anno, provenienti, oltre che da altre regioni italiane, dall'Europa e da altri continenti;

la maggior parte dei visitatori raggiungono la città di Caserta utilizzando le Ferrovie dello Stato, in quanto la stazione ferroviaria è ubicata nella piazza antistante il famoso monumento casertano;

nella città di Caserta trovano ospitalità numerose caserme militari nelle quali alloggiano, per obblighi di leva o per corsi di aggiornamento, numerosi militari, i quali, per ovvi motivi, utilizzano, insieme ai parenti, la stazione ferroviaria per le varie destinazioni;

la conseguente riduzione del personale, a seguito della ristrutturazione della pianta organica del personale delle Ferrovie dello Stato in forza alla stazione di Caserta, ha causato la soppressione del deposito bagagli, che rappresentava un servizio di sicuro vantaggio per gli utenti delle Ferrovie dello Stato ed una sicura fonte di guadagno per le ferrovie medesime —

quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché sia ripristinato un servizio tanto importante per l'utenza e che in ogni caso, anche ai fini dello sviluppo turistico ed economico della città, penalizza economicamente l'ente ferroviario, il quale, per conto suo, versa già in situazioni economiche disastrose. (4-05902)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il professor Enzo Siciliano, presidente della Rai, è tra l'altro direttore del prestigioso istituto culturale Vieusseux di Firenze —:

se risponda a verità la notizia secondo la quale, dal 10 luglio 1996, data della sua nomina a Presidente della Rai-Tv avrebbe partecipato ad un solo consiglio di amministrazione di tale istituto, specificatamente in data 11 ottobre 1996. (4-05903)

CAPPELLA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

numerosi organi di stampa hanno dato risalto a fatti accaduti nella sede del Palazzo dello sport di Roma in occasione dell'espletamento delle prove di un concorso, bandito dal ministero di grazia e giustizia, per 227 posti di assistente sociale;

nella fase di avvio delle prove i commissari comunicavano ai candidati, diversamente da quanto previsto nel bando di gara (*test* attitudinale), una prova diversa, consistente in quattro domande a cui dare risposta entro quattro ore;

i circa duemila concorrenti esprimevano meraviglia e sorpresa e mettevano conseguentemente in discussione la legittimità della prova cui venivano sottoposti, in relazione alla ipotesi di violazione delle norme regolatrici del concorso ed al manifestarsi di un evidente abuso da parte della commissione che non ha, tra le sue prerogative discrezionali, lo sviamento delle norme contenute nel bando né una loro forzata interpretazione;

a fronte delle proteste dei concorrenti seguiva l'intervento delle forze dell'ordine, a seguito del quale succedevano tafferugli con contusi —:

se non intenda annullare la prova di esame per manifesta illegittimità nel comportamento della commissione e procedere ad una riconvocazione dei candidati;

chi abbia richiesto l'intervento delle forze dell'ordine e se tra i concorrenti ci siano stati maltrattamenti o quant'altro;

se non ritenga appurare se nella gestione di tutta la concitata fase non vi sia stato un eccesso di intervento rispetto a ciò che richiedeva la situazione. (4-05904)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Sacrofano (Roma), in località Monte Musino, a seguito della richiesta presentata dalla Società italiana per il gas al coordinamento provinciale Corpo forestale dello Stato della regione Lazio, sono state poste condutture convoglianti gas metano;

il coordinamento del corpo forestale di Roma concedeva il nulla-osta, nei limiti previsti dalla normativa (regio decreto-legge 3267 del 30 dicembre 1923, e successivo regolamento, approvato con regio decreto 1126 del 16 maggio 1926);

il terreno interessato dai lavori risulta vincolato in base alla legge menzionata;

i cittadini del comune e l'Associazione Verdi ambiente e società, interessata per il notevole interesse paesaggistico e naturalistico della zona, che potrebbe diventare parco naturale, hanno effettuato numerosi sopralluoghi, riscontrando gravi inosservanze alle condizioni poste dal nulla-osta rilasciato, quali, ad esempio, alterazioni dannose del modellamento del terreno, per l'allargamento esagerato della superficie stradale, con conseguente abbattimento di alberatura forestale;

lo stesso corpo forestale sembra abbia riscontrato le stesse inosservanze indicate dai cittadini —:

se siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero, così come sono stati riportati, quali siano le loro valutazioni e quali iniziative intendano intraprendere;

se siano stati realmente rispettati i vincoli imposti dal Coordinamento provinciale del Corpo forestale di Roma;

se siano stati fatti salvi i diritti dei terzi rispettando ogni altra autorizzazione e concessione, specie nei riguardi urbanistici, ambientali, idraulici ed usi civili, nell'esecuzione dei lavori;

se vi siano state responsabilità dell'amministrazione comunale di Sacrofano nel consentire interventi così devastanti per il territorio. (4-05905)

ALBORGHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom svolte un servizio pubblico a favore dell'utente nella vendita delle schede telefoniche;

in Italia, la Telecom ha il monopolio del servizio telefonico e sta sempre più investendo nell'installazione di cabine telefoniche con accesso tramite scheda;

in nessun altro Paese europeo esistono le tessere con la data di scadenza riportata sulla scheda telefonica —;

se esista uno sportello atto al ricambio delle schede telefoniche in scadenza o scadute e se si intenda pubblicizzare tale sportello o servizio da rendere all'utente;

se non intenda sollecitare i vertici della Telecom a cambiare atteggiamento nei confronti del consumatore al fine di rispettare le vigenti normative dell'Unione europea;

se non si intenda assumere iniziative perché siano eventualmente adottati provvedimenti disciplinari nei confronti dei funzionari che hanno permesso l'emissione delle tessere con la data di scadenza;

se non intenda risarcire del danno subito, rimborsando o cambiando le tessere a tutti gli utenti che presentino, entro termini da definire con Telecom, le tessere scadute. (4-05906)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello studio predisposto dall'Associazione nazionale dei comuni italiani, in cui si evidenziano le storture del catasto relative al settore immobiliare in Italia. Nel volume si evidenzia la profonda inadeguatezza del catasto a rappresentare il patrimonio abitativo del Paese. Le unità immobiliari accatastate (sottratti uffici e studi privati) sono infatti, secondo il catasto, circa 19 milioni 470 mila con riferimento all'anno 1992, mentre i dati dell'ultimo censimento indicano oltre venticinque milioni di immobili. Quanto al valore complessivo delle abitazioni, per il catasto esso è di poco superiore ai due milioni 42 mila miliardi di lire, ma i dati della Banca d'Italia sono nettamente superiori: ben tre milioni 292 mila miliardi. La situazione si è complicata con la rivalutazione degli estimi; l'incremento di questi ultimi, infatti, di fatto ha penalizzato le tipologie di abitazione economica di alcune zone del Paese rispetto ad altre. L'introduzione dei nuovi estimi ha accentuato l'iniquinà fiscale e la sperequazione;

cosa intenda fare per risolvere questa angosciosa situazione e, nello stesso tempo, se intenda da subito eliminare il pagamento dell'Ici per la casa che si abita. Si tratterebbe infatti di un provvedimento giusto, che è molto atteso dalla gente che non ha la possibilità di pagare questo iniquo tributo. (4-05907)

BASTIANONI. — *Al Ministro delle risorse agricole alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che —:

l'Associazione cantine cooperative Marche, operante con il marchio Vinimar sta cercando, da tempo, di definire con l'Ente di sviluppo agricolo Marche (Esam) la cessione degli impianti di proprietà dell'Esam già in uso della Vinimar fin dalla loro costruzione;

nel corso degli anni, l'Esam ha realizzato vari impianti nel territorio della regione Marche e tutti sono stati poi alie-

nati alle cooperative cui erano stati affidati in gestione, così come prevede la legge n. 386 del 1976;

l'avvio della procedura per l'assegnazione degli impianti vinicoli in comune di Camerano (Ancona) è avvenuto nel 1991, quando sia l'Esam che la Vinimar avevano reciprocamente deliberato l'uno la cessione e l'altra l'assegnazione degli impianti;

da circa due anni l'Esam, attualmente commissariato a seguito di gravi problemi gestionali, ha bloccato la procedura di assegnazione degli impianti, intentando un contenzioso nei confronti della Vinimar sostenendo la insufficiente rappresentatività della stessa Vinimar nel settore vitivinicolo;

la Vinimar associa ben dodici cantine marchigiane cooperative, con altre tremila produttori vinicoli, è un'azienda sana e in forte crescita di fatturato (sette miliardi) tutt'ora in aumento ed i suoi vini DOC marchigiani sono distribuiti sia in Italia che all'estero —

quali iniziative intenda adottare al fine di favorire una condotta coerente da parte dell'Ente di sviluppo Marche (tutt'ora socio della Vinimar) che preveda l'assegnazione degli impianti vinicoli in Camerano alla Vinimar, in conformità al disposto della legge n. 386 del 1976. (4-05908)

BENVENUTO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il combinato disposto degli articoli 8 e 128 del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, prescrive la valutazione d'ufficio *ex se* del servizio militare prestato in ferma volontaria, senza la preventiva necessità di alcuna istanza e senza alcun onere a carico del dipendente;

l'Istituto postelegrafonici, l'ente gestore del trattamento di quiescenza del personale dipendente dall'ente Poste ita-

liane, secondo la cennata normativa prevista per i dipendenti statali, recentemente ha attuato, invece, per la valutazione del servizio militare volontario prestato presso la marina militare, la procedura di computo *ex* articolo 11 dello stesso testo unico e, successivamente, a seguito del diniego della cassa di previdenza marinara istituita presso l'Inps al trasferimento della relativa posizione assicurativa, lo strumento della ricongiunzione prevista dall'articolo 2 della legge 7 febbraio 1979, n. 29;

tutte le amministrazioni dello Stato hanno da sempre attuato la procedura prevista dal richiamato combinato legislativo, compreso detto Istituto, sino a quando l'attuale responsabile del settore previdenziale non ha arbitrariamente introdotto l'illegittimo procedimento lamentato;

il computo *ex* articolo 11 del testo unico in parola non può essere applicato, non trattandosi di servizio civile di cui al precedente articolo 2, lettere *b*) e *c*), come espressamente previsto dall'articolo 11 medesimo, ma di servizio militare, per il quale si applica l'articolo 8, secondo comma, dello stesso testo unico, come pure la ricongiunzione *ex* articolo 2 legge n. 29 del 1979, trattandosi di servizio reso allo Stato per il quale, ai sensi delle disposizioni impartite dal ministero del tesoro con circolare n. 21 del 28 marzo 1981, continuano ad avere vigore le norme dal più volte richiamato testo unico n. 1092 del 1973 —

quali iniziative intendano assumere al riguardo. (4-05909)

ALBORGHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli agenti atmosferici che si sono abbattuti sul territorio lombardo in data 14 novembre 1996 hanno causato ingenti danni sia alle strutture private sia a strutture pubbliche, soprattutto nella provincia di Bergamo, coinvolgendo in particolar modo le zone montuose ed interessando comuni di piccole dimensioni;

l'assessore delegato alla protezione civile della regione Lombardia ha chiesto al sottosegretario di Stato competente la dichiarazione dello stato di emergenza in tutto il territorio lombardo;

i comuni di Taleggio e Vedeseta (Valle Taleggio, Bergamo), riunitisi in seduta congiunta per discutere della grave situazione geologica, idrografica e del grave dissesto del territorio, hanno approvato all'unanimità una mozione in cui si richiede lo stato di calamità naturale;

la strada che collega i comuni di Taleggio e Vedeseta è stata interrotta da una frana che li ha isolati e la stessa è stata ripristinata solo il 29 novembre 1996, con gravi danni economici sia ai privati che alle aziende;

i paesi colpiti sono di piccole dimensioni e quindi sprovvisti anche di minime capacità finanziarie per poter intervenire anche a parziali ripristini indispensabili;

nel comune di Vedeseta è stato distrutto un acquedotto, mentre in quello di Taleggio, in frazione Olda, il terreno sta cedendo, causando gravissime lesioni alle abitazioni private —:

se si sia intervenuti tempestivamente nel verificare i danni subiti;

a quanto ammontino gli interventi finanziari richiesti dai comuni colpiti ed a quanto ammontino gli interventi finanziari sin qui disposti;

se si intenda risolvere una volta per tutte l'isolamento di questi due paesi di montagna finanziando la galleria degli « orridi », da anni progettata e mai finanziata;

se si intenda risolvere il problema della valle Taleggio dal punto di vista idrogeologico, finanziando uno studio complessivo di quest'area verde per niente cementificata;

se, data l'urgenza degli interventi, si intenda finanziare immediatamente quanto sopra, visto che, in situazioni simili, per altre parti dello Stato italiano, vengono su-

bito trovate le risorse per far fronte ad eventi calamitosi. (4-05910)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere:

come il Governo intenda intervenire per sanare alcune storture nella realizzazione del progetto alta velocità delle ferrovie; gli interventi sulla rete ordinaria previsti dal contratto di programma 1994/2000 ammontano a 33.089 miliardi di lire; in un documento delle Ferrovie del luglio 1996, viene evidenziato che, al 31 dicembre 1995, il 24,35 per cento degli investimenti previsti è stato eseguito, il 12,3 per cento in corso di esecuzione, mentre il 62,9 per cento pari a 21.270 miliardi, è da affidare; si fa presente che gli investimenti realizzati dalla Ferrovie dello Stato negli anni precedenti si sono attestati a poco più di duemila miliardi di lire l'anno;

risulta all'interrogante che la effettiva realizzazione di tali investimenti ancora da affidare può essere assicurata unicamente modificando le modalità di realizzazione del progetto a suo tempo adottate, che prevedevano l'affidamento delle opere a *general contractors* ritenuti capaci di garantire al 100 per cento l'esecuzione del progetto alta velocità nel rispetto dei tempi, dei prezzi e della trasparenza dei rapporti contrattuali;

tale scelta si è rivelata fallimentare in quanto: a) il costo complessivo dell'investimento della Tav è stato stimato dalle Ferrovie a giugno 1996 in 33.450 miliardi di lire, con un incremento, rispetto alle previsioni delle convenzioni, del 56 per cento e a luglio 1996 le stesse Ferrovie hanno ancora incrementato le stime di 10.385 miliardi di lire rispetto a giugno (ciò pone in serio dubbio la quantificazione del reale costo complessivo dell'alta velocità); b) la realizzazione della tratta cantierata (Roma-Napoli) procede con notevole ritardo sui tempi previsti (oltre un anno) ed ha fin'ora generato un contenzioso enorme

(si pensa di erogare un premio di accelerazione di mille miliardi); c) le convenzioni sono state firmate prima del 31 dicembre 1991 con le regole della prima Repubblica (senza gara) ed i contratti definitivi (anch'essi senza gara) e presentano addirittura prezzi superiori a quelli delle convenzioni (alla faccia della trasparenza);

la modifica urgente di dette modalità è necessaria e possibile per le tratte ancora da iniziare, consentendo alla Tav di acquistare le progettazioni già effettuate con pagamento di un importo del tre per cento del costo (ciò è già previsto in convenzione) ed affidando in gare le opere da realizzare. Ciò comporterà una riduzione rilevante dei costi dovuti a: a) eliminazione della commissione del 20 per cento a favore dei *general contractors*, che equivale a circa quattromila miliardi, al netto del costo del tre per cento di cui sopra; b) acquisizione da parte Tav (anziché *general contractor*) dei vantaggi dovuti ai ribassi di prezzo offerti dalle imprese che partecipano alle gare (anch'essi stimabili in non meno di quattromila-cinquemila miliardi); c) velocizzazione dei tempi di esecuzione con notevole recupero dei ritardi sin qui accumulati dall'alta velocità. Inoltre comporterà i seguenti ulteriori vantaggi: trasparenza dei rapporti contrattuali; ripresa dei cantieri con conseguente aumento dell'occupazione; recupero di ingenti risorse in conto capitale (equivalgono almeno all'*Eurotax*) in un momento di particolare difficoltà del Paese;

se il Governo ritenga di dover modificare le procedure poste in essere dalle Ferrovie per l'alta velocità, acquisendo così i vantaggi sopra rappresentati. (4-05911)

CENTO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste italiane, nella sua opera di ristrutturazione, ha un obiettivo importante da realizzare, denominato (J+2), che significa che la corrispondenza dovrà essere recapitata in quarantotto ore, dalla data di impostazione;

per questo è stato varato un piano speciale, denominato « piano dei duecento giorni », che dovrà realizzare i suoi obiettivi entro il 31 dicembre 1996, piano composto da una serie di piani indipendenti, ma coordinati fra loro, compreso il progetto riguardante l'ottimizzazione della rete dei trasporti;

il progetto prevede la graduale sostituzione dei collegamenti ferroviari regionali ed interregionali con una rete « stellare » di trasporto « su gomma »;

nell'analisi specifica del progetto in fase di applicazione, si ha la sensazione che il procedimento adottato sia quello di far *tabula rasa* del sistema precedente (trasporto su rotaia), senza tener conto né delle situazioni ottimali che esso già comportava, né delle sue potenzialità e che nessuna considerazione è stata fatta per una possibile integrazione tra i due tipi di trasporto;

il progetto non è stato presentato in modo trasparente, mancando un'approfondita analisi dei costi: costi dei nuovi furgoni, costi di ammortamento, costi per la manutenzione, assicurazioni, pedaggi autostradali e simili, costi per i rischi ed infortuni (che si verificano con probabilità nettamente superiori rispetto al trasporto su rotaia);

chiaramente non sono considerati tutti quei costi che non incidono direttamente sul bilancio dell'Ente, ma che gravano su tutta la società: costi dovuti all'incremento del traffico sulle strade, all'inquinamento atmosferico ed acustico;

questo piano sembra una scelta strategica, di breve periodo, un po' approssimata e nettamente in contrasto con le considerazioni fatte nel maggio 1995 dallo stesso ente (« appunto sulla nuova organizzazione dei servizi viaggianti », documento a cura della divisione Servizi postali e comunicazione elettronica);

in questo documento si parla della necessità della ristrutturazione dei servizi « su rotaia » e di una diversa disponibilità da parte delle Ferrovie dello Stato, e si

evidenza come il treno offra soluzioni per velocizzare il recapito della corrispondenza, affidando al personale viaggiante, in servizio sui treni, una parte delle operazioni di ripartizione della corrispondenza, in modo da sfruttare i tempi morti del trasporto e, nello stesso tempo, di ottimizzare l'utilizzo del personale viaggiante;

il servizio « su rotaia » è stato trascurato, nonostante le proteste, le relazioni e le richieste d'intervento fatte ai dirigenti responsabili del settore;

un altro episodio gravissimo, in questo senso, si sta consumando proprio in questi giorni, costituito dalla sospensione del servizio postale alla stazione di Porta Garibaldi di Milano (questione che è tuttora oggetto di trattative sindacali), che comporterà la soppressione di tutti i treni postalizzati che arrivano e partono da questa stazione;

secondo l'Ente, tutto ciò comporta un risparmio, non sapendo che molti treni possiedono delle vetture denominate « semipilotine » (0,2 assi), che hanno un costo bassissimo e sono sufficientemente capienti per un trasporto in ambito provinciale e regionale;

esistono infatti diversi tipi di vetture postali che vengono affittate dalle Ferrovie dello Stato ed il loro costo è calcolato in assi/Km: 1) vettura con quattro assi, costo lire 1710 x 4 = lire 6840 al Km; 2) vettura con un asse costo lire 1710 x 1 = lire 1710 al Km; 3) vettura con 0,2 asse costo lire 1710 x 0,2 = lire 342 al Km;

un percorso con una semipilotina (0,2) costerebbe quindi: Milano-Varese chilometri 59 (59 x 342 = 20178); Milano-Como chilometri 47 (47 x 342 = 16074); Milano-Piacenza chilometri 74 (74 x 342 = 25308); mentre il trasporto « su gomma », anche perché i costi completi dei furgoni sono molto difficili da ottenere, sarebbe molto più alto;

le ragioni del potenziamento del trasporto « su gomma » a scapito di quello « su rotaia » sono, in parte, dovute alla scarsa collaborazione tra i due soggetti,

l'Ente poste e le Ferrovie dello Stato, ma anche dall'esigenza delle Poste italiane di risolvere velocemente tutto il sistema di avviamento della corrispondenza per il raggiungimento dell'obiettivo (J+2) -:

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

sulla base di quali considerazioni avvenga l'opzione a favore del trasporto « su gomma », senza che venga pubblicamente motivata di fronte all'opinione pubblica, non solo dall'Ente poste, ma anche dalle Ferrovie, in quanto problemi come questi riguardano tutta la collettività nel suo complesso. (4-05912)

CASCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nella casa circondariale di Bellizzi Iripino (Avellino) sia avvenuta, in data 4 giugno 1996, un'ispezione dei Nas dell'Arma dei carabinieri, delegati dall'autorità giudiziaria in seguito a un esposto anonimo, durante la quale sono stati controllati e ispezionati i locali e i generi alimentari della mensa aziendale del personale della polizia penitenziaria;

in seguito a tale ispezione, gli agenti del Nas hanno proceduto al sequestro di un notevole quantitativo di derrate alimentari scadute da diverso tempo (venti mesi) ed altri alimenti giudicati da personale sanitario dell'Asl AV/2 « non commestibili », o comunque pericolosi per la salute del consumatore;

risulta altresì all'interrogante che nella suddetta casa circondariale sia in vigore una « gestione privatistica » del personale addetto da parte della direzione, con utilizzo di macchina di servizio e personale di scorta per uso privato e con l'affido di compiti non di istituto al personale della Polizia penitenziaria in servizio, quali la riparazione di apparecchi televisivi in dotazione alle celle (peraltro, pare che gli stessi televisori siano stati forniti dalla moglie di un addetto alla casa

circondariale, titolare di un negozio di elettrodomestici, senza regolare gara, ma con trattativa « molto » privata) ed altri lavori non pertinenti agli agenti di polizia penitenziaria;

all'interno della casa circondariale, inoltre, presso il laboratorio di falegnameria il capo d'arte utilizzerebbe materiale e personale dell'amministrazione per fabbricare in proprio mobili ed altro, poi venduti all'esterno del carcere in un suo punto vendita;

risulta, ancora, all'interrogante che la spartizione delle ore di straordinario e relativi emolumenti venga fatta « a condizioni di favore » solo a parte del personale, sempre gli stessi elementi; condizione che provoca non poco malumore tra il personale escluso da tali favorevoli condizioni applicate dalla direzione;

in seguito a una denuncia in proposito, il provveditore di Napoli, Giuseppe Brunetti, ha condotto un'inchiesta e sequestrato registri ed altri documenti, ma, sollecitato a interrogare non solo il personale interessato, ovvero i « miracolati » dello straordinario, ma anche il personale escluso da tali favori, non avrebbe dato seguito alla cosa;

alcune persone, per di più, sarebbero state rimosse dal loro incarico perché « scomode » alla direzione e non malleabili per la conduzione privatistica dell'istituto di pena;

a tutt'oggi, comunque, nessuna risposta è stata data in merito alle ispezioni dei Nas e del provveditore di Napoli al personale in servizio ed alle organizzazioni sindacali interessate -;

se il Ministro sia al corrente dei fatti suesposti e se non ritenga di avviare una inchiesta in merito;

quali provvedimenti intenda assumere per porre fine a una situazione che, all'interno del carcere, provoca notevoli disagi e malumore tra il personale addetto alla sorveglianza dei detenuti;

quali provvedimenti intenda adottare perché finisca la descritta gestione privatistica dell'istituto da parte della direzione e il personale torni ai prescritti compiti d'istituto;

se non ritenga opportuno, verificati i fatti nel modo più scrupoloso possibile, interrogando tutto il personale impiegato in carcere, procedere alla sostituzione del direttore dell'istituto (carcere peraltro già molto chiacchierato in passato) con altro dirigente che possa ripristinare le condizioni ottimali e di diritto proprie del personale addetto a un compito delicato e non certo facile. (4-05913)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali ed ambientali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel e la Nordelettrica spa Sondel, con sede in Milano, avevano stipulato, in data 13 luglio 1990, una convenzione mediante la quale la società milanese si impegnavano a produrre, per cederla all'Enel, energia elettrica;

il programma di investimenti prevedeva la realizzazione di un impianto « cogenerativo a ciclo combinato » presso la raffineria Agip Petroli di Milazzo e la cessione all'Enel di tutta l'energia prodotta;

la legge 9 gennaio 1991, n. 9, « Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni finali », prevede che i soggetti « autoproduttori » che intendano realizzare i predetti impianti dovranno cedere la produzione elettrica in esubero all'Enel, che è obbligato ad acquistarla, non a prezzo di mercato, ma a quello stabilito con apposito decreto dal comitato interministeriale prezzi;

la legge 9 gennaio 1991, n. 10, « Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia »,

stabilisce che è considerata fonte di energia assimilata alle fonti rinnovabili « la cogenerazione, intesa come produzione combinata di energia elettrica o meccanica e di calore »;

la società termica Milazzo srl (affiliata alla Nordelettrica SpA-Sondel) ha presentato, agli organi competenti, una proposta di « Impianto di cogenerazione per il potenziamento con miglioramento ambientale della centrale termoelettrica sita nella raffineria mediterranea di Milazzo del gruppo Agip Petroli ». Sembrava che fossimo di fronte alla ristrutturazione della centrale Agip con una maggiore produzione di energia elettrica e con la contemporanea riduzione dell'inquinamento immesso in atmosfera, ma da una lettura più attenta dei documenti si è potuto rilevare che si trattava della realizzazione di una nuova centrale elettrica, in un sito diverso dalla raffineria;

dalla relazione tecnico-illustrativa prodotta dal proponente si evince che sarà installata una turbina a gas della potenza di 130 Megawatt elettrici, pari a 371 mwt, questa turbina, accoppiata ad un generatore di corrente alternata consente la produzione di una potenza nominale aggiuntiva di circa 35 mwe e quindi la potenza nominale complessiva dell'impianto andrebbe a superare i 160 mwe e sarebbe pari alla potenza generata da uno dei gruppi della centrale elettrica di San Filippo del Mela;

la centrale termoelettrica della raffineria Agip Petroli, che sarebbe dismessa, genera una potenza nominale complessiva pari a 39 mwe, corrispondente al proprio fabbisogno elettrico;

la società proponente ha attivato le procedure autorizzatorie presso la regione siciliana, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, che riguarda l'autorizzazione all'installazione di nuovi impianti termici ed industriali;

la regione siciliana ha condizionato la propria autorizzazione all'uso del gas metano, affidando dunque alla scelta del com-

bustibile il contenimento massimo dell'inquinamento atmosferico prevedibile, mentre resta ancora da chiarire la legittimità dell'*iter* amministrativo che ha permesso il superamento degli strumenti urbanistici vigenti in quanto l'area dove dovrebbe sorgere la centrale ha destinazione agro-industriale;

non esiste alcun interesse della popolazione locale relativamente alla nuova produzione di energia elettrica, poiché in zona la centrale Enel di San Filippo del Mela produce energia in esubero rispetto al fabbisogno;

la Termica Milazzo srl in data 17 luglio 1996, ai fini della richiesta di esclusione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale, trasmetteva al ministero dell'ambiente documentazione tecnica per un impianto di cogenerazione a ciclo combinato consistente in centrale turbogas da 358 mwt, inserito nel quadro di risanamento dell'esistente centrale termoelettrica sita nella raffineria Agip Petroli di Milazzo, seguita da una successiva nota della Sondel spa del 26 agosto 1996, con cui si comunicava l'intenzione, rivisti i programmi di investimento, di realizzare a Milazzo una nuova centrale di cogenerazione della potenza installata di 299 mwt;

il ministero dell'ambiente, in data 30 settembre 1996, prot. n. 8528/VIA/AC 13 b, sulla base di considerazioni tecniche non complete, e senza dichiarazioni di intenti della Sandel di ridurre la potenza termica a 299 mwt, nell'escludere detto impianto dalla procedura di valutazione di impatto ambientale richiamava l'attenzione della regione siciliana ad un puntuale controllo del rispetto della potenza erogata in quanto appena inferiori alla soglia di applicabilità della procedura di valutazione di impatto ambientale. Inoltre, poiché le caratteristiche ambientali del sito della nuova centrale sono fortemente condizionate dalla presenza di numerosi stabilimenti e industrie, lo stesso ministero raccomandava alla regione siciliana di provvedere all'emanazione di atti sostitutivi o di modifica dell'autorizzazione già

resa affinché vengano adottate tutte le migliori tecnologie disponibili per la limitazione delle emissioni in atmosfera dalla nuova centrale;

l'impianto suddetto, oltre a costituire una espansione industriale pericolosa, soprattutto se si considera che l'area dove dovrà sorgere e già considerata ad alto rischio per la presenza delle raffineria Agip di Milazzo, contribuirebbe ad aggravare le condizioni locali di inquinamento;

l'uso prescritto del metano appare come una beffa per quanti si sono espressi in un *referendum* popolare sulla trasformazione a metano della centrale Enel di San Filippo del Mela;

il Capo di Milazzo, dove dovrebbe sorgere l'impianto, contiene valori paesaggistici che hanno già indotto la regione siciliana in attesa del piano paesistico, ad imporre un vincolo di inedificabilità —:

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di doversi avvalere di quanto previsto dall'articolo 8 della legge n. 349 del 1986 per evitare i prospettati gravi danni ambientali, economici e sociali;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di adottare, in attesa dell'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale, con ordinanza cautelare le necessarie misure provvisorie a carattere inibitorio delle opere e dei lavori;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di dover richiedere ulteriori approfondimenti al soggetto proponente e di informare correttamente la popolazione interessata sugli effetti ambientali di tale impianto;

quali provvedimenti urgenti i Ministri interrogati intendano adottare per la tutela della salute dei cittadini e l'integrità del territorio. (4-05914)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le prime difficoltà della Casaralta risalgono al 1987 a seguito del blocco degli investimenti delle Ferrovie dello Stato successivo allo scandalo delle « lenzuola d'oro »;

la Casaralta partecipava già al consorzio Firema per poter partecipare alle gare d'appalto promosse dalle ferrovie;

i consorzi di imprese, anche limitati a singole gare, erano obbligatori e finalizzati a limitare e superare la grande frantumazione delle aziende (quarantotto) appartenenti al settore materferro;

a fine 1992 la Casaralta aprì la procedura di mobilità per centotrenta lavoratori, poi ritirata e sostituita con cassa integrazione guadagni straordinaria a seguito di una fusione con Virca (finanziaria dell'azienda);

a gennaio 1995 il vecchio consorzio Firema è diventato una unica azienda attraverso una fusione effettiva e l'ingresso di Ansaldo (51 per cento la ex proprietà e 49 per cento Ansaldo);

attualmente Firema è composto dalle seguenti unità operative:

parte meccanica: Stanga, con sede a Padova, con 330 dipendenti circa; Casaralta, con sede a Bologna, con 270 dipendenti circa; Caserta, con sede a Caserta, con 750 dipendenti circa; Cittadella, con sede a Padova, con 320 dipendenti circa;

parte elettrica: Marelli trazione, con sede a Sesto S. Giovanni, con 220 dipendenti circa (compresi Retam Milano); Retam Service, con sede a Spello, con 60 dipendenti circa; Metalm. Lucana, con sede a Tito Scalo (Potenza), con 200 dipendenti circa;

progettazione: Firema Engineering, con sede a Sesto S. Giovanni;

l'organico complessivo è di circa 2.200 addetti. La partecipazione di Firema al consorzio Trevi assieme a Fiat, Ansaldo, Breda, Abb in particolare nel settore della progettazione non si può considerare « brillante ». Nel consorzio Trevi i compiti

sono così suddivisi: progettazione parte meccanica è di competenza Breda; progettazione e fornitura carrelli è di competenza Fiat; progettazione parte elettrica è di competenza Ansaldo e Abb; la quota di lavoro Firema è esclusivamente esecutiva;

la Casaralta attualmente ha un organico di duecentosettanta dipendenti, di cui sessantacinque impiegati con un utilizzo di cassa integrazione guadagni straordinaria che riguarda, ad oggi, ottanta lavoratori a zero ore e conta sul seguente carico di lavoro: ventitre carrozze Z1 quasi ultimate; sono ancora in azienda avendo accumulato ritardi dovuti a mancanza di materiali, quindi il carico di lavoro è irrilevante; 20 locomotori per Etr 500 in via di ultimazione; il carico di lavoro per Casaralta consiste nella costruzione del telaio, l'assiatura della cassa con le pareti e l'imperiale in lega leggera forniti da Caserta. Tutta la parte elettrica è di competenza Marelli; 2 treni per la Casalecchio Vignola; solo il completamento in quanto la carpenteria viene costruita a Caserta; otto carrozze a due piani complete per le Ferrovie sud est; cinque carrozze complete per Acotral per la linea Roma Viterbo; sei treni completi (in due pezzi) per la linea Roma Pantano;

inoltre si stanno mettendo in lavorazione: 20 locomotori Etr 500 Polintensione (un primo lotto di 6 locomotori), questa commessa stenta a partire e i ritardi vengono motivati per le difficoltà di progettazione di Breda. Il carico di lavoro che ne deriva, seppure importantissimo, non è sufficiente a saturare le capacità produttive in virtù della suddivisione interna a Firema (vedi sopra); 17 tram per Oslo completi. Questa commessa, con comunicazione ufficiale della dirigenza dello stabilimento, era stata affidata a Caserta poi dirottata a Casaralta e immediatamente messa in lavorazione; in azienda si è avviato un corso di formazione per qualificare saldatori sull'alluminio oltre che ad avere provveduto ad acquistare e predisporre le attrezzature necessarie;

a pochi mesi da quella comunicazione siamo in presenza di un preoccupante « ri-

pensamento » da parte di Firema consistente nel riportare a Caserta tutto il lavoro della carpenteria e affidare il lavoro di ultimazione a Casaralta;

siamo quindi in presenza, non solo, di un « alleggerimento » di carico di lavoro, ma di una decisione grave che non consente alla Casaralta di sperimentarsi su nuove tecnologie che significherebbero un importantissimo salto di qualità e di esperienza su mezzi di trasporto urbano e metropolitano in lega leggera, sapendo che questo prodotto può rappresentare in breve tempo un mercato importante di sviluppo;

la Casaralta negli scorsi anni, ma anche oggi, oltre alla fornitura di carrozze e locomotori per le Ferrovie dello Stato acquisendo ottime posizioni sia di mercato che di specializzazione e qualità ha fornito a Ferrovie concesse locali diversi veicoli completi: Modena-Sassuolo, Benevento-Cancello, Bari-Barletta, Roma-Viterbo, Trento-Malè;

sono stati costruiti veicoli per la Metropolitana di Manchester con ottimi risultati e gradimenti del cliente e inoltre una importante subfornitura Gec. Alsthom di carpenteria per carrozze a due piani per le Ferrovie francesi, ottenendo la certificazione di qualità;

ulteriore preoccupazione deriva dalla presentazione del piano industriale di Firema elaborato dall'ingegner Roberto Cai (ex Breda) al quale è stato dato mandato pieno di procedere alla riorganizzazione dell'azienda;

il giorno 14 novembre 1996 si è svolto l'incontro con le organizzazioni sindacali nazionali e il coordinamento per la presentazione del piano che relativamente alla parte meccanica, che interessa direttamente la Casaralta, si prevede un esubero di 400 addetti (50 per cento diretti, 50 per cento indiretti, impiegati e dirigenti) su 1.200 addetti attuali con una operazione « chirurgica » che elimina uno degli attuali

tre stabilimenti e un ridimensionamento nei due rimanenti. La sopravvivenza dello stabilimento di Bologna, già da tempo in discussione è da considerarsi al capolinea se si valutano i comportamenti aziendali in merito all'andamento produttivo sopra descritto che vanno letti come decisioni non dichiarate, ma applicate per soffocare rapidamente l'attività produttiva e occupazionale (vedi in particolare la decisione sulla commessa dei tram per Oslo);

va inoltre valutato con grandissima attenzione l'impatto che avrà la prossima totale e definitiva acquisizione del gruppo Breda da parte di Finmeccanica;

infatti Finmeccanica si troverà ad essere proprietaria del 100 per cento del gruppo Breda e del 49 per cento di Firema;

si sommeranno le seguenti unità operative:

parte meccanica: Breda, sede a Pistoia; Ferrosud, sede a Matera; Omeca, sede a Reggio Calabria; Sofer, sede a Pozzuoli; Avis, sede a Castellammare; Imesi, sede a Palermo; Menarini bus, con sede a Bologna;

parte elettrica: Ansaldo, sede a Napoli.

In estrema sintesi si ricomporrà ciò che è rimasto del settore Materferro con grossi problemi di carico di lavoro e in totale assenza di un piano nazionale dei trasporti che faccia da punto di riferimento indispensabile ad affrontare la riorganizzazione del comparto in grado di competere con i grossi gruppi europei che di fatto gestiscono dal punto di vista produttivo e tecnologico la quasi totalità del settore rotabili nel mondo;

per la Casaralta questa situazione non può durare oltre, la dirigenza aziendale non dà alcuna risposta né sulle prospettive produttive né sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali e la gestione della crisi;

la R.S.U. e i lavoratori congiuntamente a Fim-Fiom-Uilm territoriali hanno deciso una dura azione di lotta che consiste nel parziale blocco dei prodotti finiti con iniziative quotidiane di sciopero —:

come intendano far fronte alla crisi del comparto industriale in questione e in particolare a quella di Casaralta, rilanciando il trasporto su ferro e favorendo la costituzione di un polo dei trasporti a Bologna. (4-05915)

SINISCALCHI e JERVOLINO RUSSO.
— *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

la regione Campania si trova attualmente in uno stato di grave emergenza ambientale;

i lavoratori del settore ambientale delle Asl pur avendo utilizzato tutti gli strumenti a loro disposizione per manifestare la propria protesta in merito alla mancata istituzione dell'Arpa (Azienda regionale per l'ambiente), non hanno avuto risposte soddisfacenti dalla regione;

la giunta della regione Campania ha già approvato un disegno di legge istituito dell'Arpa al quale si sono aggiunti un progetto di legge promosso dal gruppo dei Verdi (sottoscritto da esponenti di tutti i gruppi della maggioranza) ed una proposta di Rifondazione comunista;

gli interroganti ritengono che potrebbero essersi verificate inadempienze da parte della regione, essendo stato bloccato per molti mesi, in una commissione regionale, un provvedimento legislativo rilevante come la suddetta legge istitutiva dell'Arpa per la Campania —:

se non ritengano opportuno sollecitare la regione stessa ad adempiere agli obblighi che la legge istitutiva dell'Anpa (Agenzia nazionale per l'ambiente) impone,

all'uopo utilizzando gli atti che sono loro consentiti. (4-05916)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Armaroli ed altri n. 7-00104, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 dicembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Selva.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Simeone n. 3-00215, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gasparri.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati:

interrogazioni con risposta scritta Fei: n. 4-03123 del 17 settembre 1996; n. 4-03125 del 17 settembre 1996; n. 4-03126 del 17 settembre 1996; n. 4-03206 del 17 settembre 1996; n. 4-03351 del 19 settembre 1996; n. 4-03632 del 26 settembre 1996; n. 4-03668 del 1° ottobre 1996; n. 4-03672 del 1° ottobre 1996; n. 4-04822 del 31 ottobre 1996; n. 4-05087 del 7 novembre 1996, in interrogazioni con risposta in Commissione: n. 5-01192; n. 5-01193; n. 5-01194; n. 5-01195; n. 5-01196; n. 5-01197; n. 5-01198; n. 5-01199; n. 5-01200; n. 5-01201, (ex articolo 134, comma secondo, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Foti n. 4-01618 del 3 luglio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01184 (ex articolo 134, comma secondo, del Regolamento).